Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

IX LEGISLATURA
XXXII SESSIONE ORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 47
Seduta di mercoledì 22 febbraio 2012

Presidenza del Presidente Eros BREGA
INDI
del dimissionario Vicepresidente Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI

INDICE
(convocazione prot. n. 812 del 16/02/2012)

Oggetto n. 1
Approvazione processi verbali di precedenti sedute …….. 2
Presidente …… 2

Oggetto n. 3 – Atto n .759
Rielezione dei Vice Presidenti e dei Segretari del Consiglio a seguito delle dimissioni rassegnate da un Vice Presidente e da un Segretario del Cons. medesimo - Art. 46 dello Statuto regionale e art. 5 del R.I. ..…. 2
Presidente …… 2,4,7,11, 14,19,20, 25,29,31-33 36,38,41-44 46,49,53,54 56-67
Cirignoni …….. 3,62
Monacelli …… 4,59,63
Nevi ……..…… 7,53
Dottorini …….. 11,60,66
Stufara ……..…. 14,56
Zaffini ……..….. 20
Buconi ……..….. 25,59
Carpinelli ……. 29,57
De Sio ……..…… 33
Bottini ……..... 36,65
Brutti ……..…….. 40
Chiacchieroni …….. 42
Smacchi ……...… 44
Modena …… 46,54
Marini, *Presidente della Giunta*..... 54
Locchi ……..…… 54
Lignani Marchesani …….. 63
Votazione Vicepresidenti ……..... 66
Votazione Consiglieri Segretari … 66

Oggetto n. 4 – Atti n. 717 e 717/bis
Documento regionale annuale di programmazione (D.A.P.) 2012/2014. 67
Presidente …….. 67-69
Lignani Marchesani …… 67
Locchi ……..…… 68
Rinvio atto..... 68

Sull'ordine dei lavori
Presidente …..... 53,62,68
Nevi …..... 53
Lignani Marchesani …..... 68
Locchi …..... 68

Sospensioni ……..…… 53,62

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

IX LEGISLATURA
XXXII SESSIONE ORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE

- Presidenza del Presidente Brega -

La seduta inizia alle ore 10.32.

PRESIDENTE. Colleghi, vi inviterei a prendere posto, grazie.
Apriamo la seduta con l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57 – comma secondo – del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 7 febbraio 2012.
Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48 – comma terzo – del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 3 – RIELEZIONE DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI DEL CONSIGLIO A SEGUITO DELLE DIMISSIONI RASSEGNATE DA UN VICE PRESIDENTE E DA UN SEGRETARIO DEL CONSIGLIO MEDESIMO - ART. 46 DELLO STATUTO REGIONALE E ART. 5 DEL R.I.
Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo
Iniziativa: D'ufficio
Atto numero: 759

PRESIDENTE. Informo il Consiglio che con lettere depositate il 15 febbraio 2012, il Consigliere Giovanni Andrea Lignani Marchesani e il Consigliere Alfredo De Sio hanno rassegnato le dimissioni rispettivamente dalla carica di Vicepresidente del Consiglio Regionale e dalla carica di Segretario del Consiglio medesimo.
Al riguardo comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 5, dello Statuto regionale, e dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento interno, qualora prima della scadenza si dimetta un Vicepresidente e un Segretario, si procede alla rielezione rispettivamente di entrambi i Vicepresidenti e di entrambi i Segretari.
Inoltre visto l'articolo 46, comma 1 e 4, dello Statuto regionale e il medesimo articolo 5, comma 5, del Regolamento interno, faccio presente che alla rielezione dei Vicepresidenti e dei Segretari si dà luogo con due votazioni separate a scrutinio segreto, in ciascuna delle quali ogni Consigliere vota un solo nome; che all'esito di ciascuna votazione sono proclamati eletti i Consiglieri che abbiano ottenuto il maggior numero dei voti; che, a parità di voti, sono proclamati eletti i Consiglieri

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

più anziani di età; che i nuovi eletti durano in carica fino alla naturale scadenza dell'organo. Ricordo che la naturale scadenza dell'organo è nel novembre 2012.

Su questo punto non ho altre comunicazioni da fare. Chiedo al Consiglio se ci sono interventi, altrimenti chiamo i commessi per iniziare le operazioni di voto.
Non c'è nessuno che chiede di intervenire? Colleghi, non essendovi interventi, devo aprire la fase di votazione.
Ha chiesto di parlare il Consigliere Cirignoni; ne ha facoltà.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).
Grazie, Presidente. Credo che molti colleghi vorranno intervenire dopo di me, io intanto rompo il ghiaccio, come si suol dire.
In merito alla votazione per la rielezione dei Vicepresidenti e dei Segretari di questo Ufficio di Presidenza del nostro Consiglio, credo che ci troviamo questa mattina in Aula, a seguito delle dimissioni che sono state date dal collega Lignani Marchesani e dal collega De Sio, ai quali va tutto il nostro plauso per il senso delle Istituzioni che con questo atto hanno dimostrato. Di fatto, hanno dimostrato che il senso delle Istituzioni è più forte rispetto all'attaccamento alla poltrona, e questo già credo che per gli umbri, per l'Umbria, per gli elettori, per tutti i cittadini sia un buon segnale.
Ci troviamo qui perché le nostre Istituzioni democratiche, di cui il Consiglio regionale è la punta di diamante, attraversano una grave crisi, una crisi che parte dalla crisi della sinistra, che in questa Legislatura, da "Sanitopoli" ad altre questioni, è rimasta impelagata in varie inchieste riguardanti abuso d'ufficio, concussione, peculato, ultima delle quali, gravissima, l'associazione per delinquere finalizzata all'abuso d'ufficio, che ha visto addirittura l'arresto del Vicepresidente del Consiglio regionale, Orfeo Goracci, e quindi credo che le dimissioni che hanno dato Lignani Marchesani e De Sio siano state, oltre che coraggiose, anche un segnale, un segnale chiaro ai cittadini, alla politica tutta e anche credo a lei, Presidente: un segnale che dice chiaramente che questo Ufficio di Presidenza, che rappresenta il Consiglio regionale, ha un Vicepresidente, che è indagato e si trova attualmente in carcere, e altri due componenti si sono dimessi, e bisogna trarne le dovute conclusioni. Quindi credo che il segnale che lei stesso, Presidente, debba accogliere è quello di rassegnare, prima ancora che si proceda alla votazione, le sue dimissioni.
Questo perché è stato sfiduciato, di fatto, da due Vicepresidenti; è stato sfiduciato, di fatto, il suo Ufficio anche dalle inchieste che hanno portato all'arresto di Orfeo Goracci.
Quindi credo che le inchieste stesse in cui lei è coinvolto siano un problema politico e si riverberino anche sulle nostre Istituzioni democratiche, per cui auspico che lei colga il segnale che è stato dato dai colleghi De Sio e Lignani – ai quali voglio ribadire ancora il nostro plauso perché staccarsi dalla poltrona non è sicuramente semplice, è un atto coraggioso – colga questo segnale e rassegni le sue dimissioni. In

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

caso contrario, avverto già da subito che il Gruppo che rappresento e io stesso non parteciperemo al voto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Cirignoni. Non ho altri iscritti a parlare.
Colleghi, visto che sulla stampa si scrive, vorrei che l'Aula diventasse elemento di dibattito e che temi importanti come questi non venissero solo rilasciati in dichiarazioni di stampa o fatti scrivere, ma sarebbe bello che l'Aula li affrontasse in maniera dignitosa e guardandosi *vis-à-vis*, sarebbe la cosa più bella per ognuno di noi. Prego, collega Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).
Mi sono sentita direttamente chiamata in causa da lei, signor Presidente, visto che io ho…

PRESIDENTE. Non era per lei, collega Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).
Lo so, però io lo riferisco a me, visto che ho interloquito molto con la stampa in questi giorni, anche perché debbo, tra l'altro, evidenziare che si è molto parlato nei corridoi, non si è parlato nelle sedi istituzionali. Su questo concordo con lei.
C'è un deficit di confronto, lo scontro no, quello non manca, non ce lo facciamo mancare da nessuna parte, né dentro i partiti né dentro le Istituzioni, però debbo dire che nelle sedi appropriate non si è parlato del problema vero, che non è tanto la questione giudiziaria legata al momento e alla contingenza – dicono i nostri "*a chi tocca non si ingrugna*" –, quanto piuttosto il problema di credibilità delle Istituzioni.
Oggi leggevo che, da un sondaggio, la fiducia che gli italiani ripongono nei partiti e nella classe politica è del 5 per cento. E' una roba da far tremare i polsi. E dalla lettura di questi dati – io mi rivolgo a tutti i Colleghi che sono seduti in quest'Aula – voi pensate di affrontare la partita di questa mattina come se fosse una questione routinaria di una semplice sostituzione di un Consigliere con un altro Consigliere, perché questo si deve fare, e così passare la nottata sperando che poi i cittadini umbri si dimentichino di quello che realmente sta accadendo dentro i palazzi della politica e dentro le Istituzioni?
Io penso – e non penso di essere quella che ha meno memoria di tutti – che nella storia della nostra Regione un fatto di questa gravità non sia mai accaduto, che i Carabinieri siano venuti dentro il Consiglio regionale, che un PM sia stato costretto a venire personalmente ad acquisire documentazione dentro un Consiglio regionale e il Consiglio regionale, sotto scopa, non ha avuto e non ha levato la sua voce per far sentire e sapere che ci sono ruoli differenti, che c'è un rispetto e una garanzia? Nemmeno se l'è posto questo tipo di problema, però noi lo stiamo vivendo. Stiamo

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

vivendo la difficoltà di una scarsa rappresentatività e una scarsa credibilità istituzionale, eppure c'è una sorta di paradossale situazione in cui tutti vogliamo convincerci e convincere l'esterno che non è accaduto nulla, che tutto va avanti, che tutto procede da domani mattina, dopo che ci sarà il nuovo Ufficio di Presidenza, nella più perfetta normalità. Eppure sappiamo tutti di mentire, ognuno racconta un pezzo di questa menzogna, una menzogna ovviamente recitata per coprire interessi individuali o quanto meno di gruppo, perché qui non parliamo più di partiti, perché anche dentro ai partiti (occorre dirlo) ci sono lotte trasversali che poi, alla fine, vengono pagate e ricadono all'interno delle Istituzioni.
Mi permetto di fare questo ragionamento, dove esulare un po' dalle questioni che sono all'ordine del giorno, mi perdonerà il Capogruppo Locchi, che nella Conferenza dei Capigruppo ha detto, quando analizzavamo i tempi di ragionamento e di riflessione del Consiglio regionale e si diceva "beh, ogni Consigliere ha a disposizione, a termini regolamentari, mezz'ora di tempo", ha liquidato – credo con una battuta un po' ironica –: trenta minuti sono davvero tanti per vedere i *curricula* dei candidati.
Io non penso che oggi noi ci troviamo, in tutta onestà, nella condizione di esaminare semplicemente i *curricula* dei candidati al ruolo di Presidente, Vicepresidente o Segretario. Qui la riflessione deve essere più alta.
Come pensate e come pensiamo di rilanciare l'istituzione della Regione? Come pensate e come pensiamo di far uscire la nostra Regione dalla crisi nella quale stiamo tutti quanti affondando, un po' per volta, un po' per volta, ma tutti quanti stiamo affondando? Perché c'è una questione che è legata all'emergenza giustizia, ma c'è anche un'altra questione, più importante, delle famiglie che non arrivano a fine mese, di una crisi che investe il nostro Paese e l'economia strutturale della nostra Regione, per la quale se non si procede da ora e subito, perché già è tardi, nel processo lento e stanco delle riforme, non saremo più in grado di salire su questo treno e anche la semplice occasione, quale potrebbe essere il rinnovo di cariche istituzionali quali l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, avrebbe dovuto fare da spartiacque tra il passato e il presente, soprattutto proiettati verso un futuro a portata di mano.
Abbiamo tutti voluto un po' sfuggire a questo confronto serrato, pensando ancora una volta che l'Umbria, piccola e isolata, potesse giocarsi una partita differente da quella che l'Italia sta giocando nel suo contesto politico nazionale. Non c'è più un Governo Berlusconi in Italia – non so se lo avete letto da qualche parte – ma risulta esserci un Governo tecnico, non a caso uno dei tanti giornali regionali stamattina, anzi da un po' di giorni, continuava con il *refrain* invitando la Presidente Marini ad indossare il loden, e infatti l'ho vista indossare il loden stamattina, ma serve anche altro, Presidente, oltre al loden, serve davvero questo aspetto e questo ruolo tecnico, questo approccio diverso che superi i particolarismi esagerati della politica e dei partiti. E' successo molto di più di quello che volete dare l'impressione di far credere. Se pensate che da domani mattina il mondo possa essere uguale a quello

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

che avevate ieri e che avevamo ieri, abbiamo fallito tutti un po' per volta. E' per questa ragione che ho abbondantemente annunciato e rilanciato che io mi rifiuto di partecipare alla votazione per un Ufficio di Presidenza che non servirà a nulla, che non servirà a risolvere mezzo problema né interno alla maggioranza, né all'interno dei rapporti e del confronto tra maggioranza e opposizione e che non aprirà la stagione delle riforme di cui l'Umbria ha bisogno. Qui manca il confronto vero, quello fatto sulle proposte, quello fatto sulle idee.
Qui l'unica cosa che c'è e che funziona è il cambio di poltrona da una persona all'altra, ma questo non ha giovato ieri, questa è la fine della politica in Umbria, perché se non avete capito che il vero argomento non è tanto e soltanto la questione legata alla persona sottoposta al procedimento giudiziario, quanto il sistema di potere, che si è in qualche maniera sovrapposto al sistema di governo che è cambiato in questa Regione, probabilmente abbiamo fallito, ed è lì il ragionamento maggiormente negativo, il punto di caduta dolente.
Che altro aggiungere? Tutto il resto è una ripetizione di cose e di argomenti di cui sulla stampa abbiamo detto, abbiamo scritto, una partita non interessante dalle prime battute. Qui non si trattava di fare inciuci particolari, quanto di riflettere seriamente su quello che avrebbe dovuto essere e rappresentare il ruolo del Consiglio regionale dell'Umbria, ma anche il ruolo della stessa Regione dell'Umbria, un ruolo troppo subordinato a logiche, a pressioni, impegnato soltanto a custodire un'eredità pesante di un passato, quasi ad impedire che la lettura trasparente di fatti, di situazioni, di governi, fosse in qualche maniera da addossarsi come eccessivamente personale.
Ha stupito – e lo dico, sebbene rimarcando le differenze, le distanze – la lettura che è venuta di questi fatti grossi, direi anche inimmaginabili per certi versi, pur dai ruoli differenti, che si è registrata all'interno della coalizione di maggioranza, perché qui continuate a pensare che sia roba vostra, che sia roba di qualcuno: la Vicepresidenza di maggioranza è roba di maggioranza, la Vicepresidenza di minoranza è roba di una parte della minoranza. Questo è un dialogo tra sordi, parliamoci chiaro.
Qui il ragionamento è un po' più complesso. In questi giorni non si è capito bene, se non nelle ultime ore, ma in maniera anche piuttosto confusa, quale fosse la linea e chi la dettasse. Io sono per la linea garantista, per cui l'arresto è un qualcosa un pochino più complesso di un semplice avviso di garanzia, però fintanto che non si ha la sentenza ultima, siamo lì tutti pronti ad essere garantisti. Però, insomma, che la linea venisse in qualche maniera dettata da Rifondazione Comunista, mi perdoni, ma che allo stesso partito che ha espresso il Vicepresidente di maggioranza, che è quel partito che ha ottenuto un certo numero di voti e grazie a quel numero di voti ha potuto avere una rappresentanza all'interno di questa Istituzione, ha potuto avere una rappresentanza anche nell'Esecutivo regionale, come in tutte le altre Istituzioni della nostra Regione, supportata dai voti, eppure ha dettato la linea. Quello che è mancato in questi giorni è stata la posizione ufficiale dell'altro partito, il più grande partito della nostra Regione, di maggioranza relativa: il silenzio

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

eccessivo, fin troppo evidente, del Partito Democratico, quasi che la questione potesse non interessarlo fino in fondo. Perché l'obiettivo era quello di arrivare alla scadenza naturale, ed è qui, vedete, quello che ci stiamo davvero giocando: la preoccupazione che le prossime elezioni siano davvero più importanti delle prossime agevolazioni o delle cose che abbiamo sul tappeto, i problemi sul tappeto che ci sono da affrontare e di cui la partita delle riforme non è una partita che è ininfluente a quello che sarà il risultato della giornata odierna.
Non aggiungo altro. Ripeto semplicemente che rispetto ad un programma già scritto, ad un diario di bordo già scritto, io ho invocato nei giorni passati la Presidente Marini a fare in modo che non replicasse quella sorta di atteggiamento del comandante Schettino, ritornasse a bordo della nave, volasse un po' più alto rispetto alle partite troppo di profilo basso che si stavano giocando, che cogliesse l'occasione per aprire a tutto campo la partita delle riforme, perché vedete, siamo uomini di mondo, persone di mondo e capiamo tutti che se la Presidente Marini va a casa, poi a casa ci vanno tutti i Consiglieri, quindi quella avrebbe dovuto essere l'arma con la quale avrebbe dovuto imporre ed alzare la voce nei confronti della sua maggioranza per dire: ragazzi, qui non si scherza, non è in gioco soltanto la poltrona di Tizio rispetto a Caio, è in gioco la credibilità delle Istituzioni.
Per quello che mi riguarda, io la faccia su un'operazione giocata tutta al ribasso non ce la metto. Ho dichiarato nei giorni passati, continuo a farlo questa mattina nei tempi fissati dal Regolamento, che è un'occasione persa, l'ennesima occasione persa di questa Regione. Se volete andare avanti, fatelo pure, lo fate senza di me e poi alla fine conteremo i voti se torneranno all'interno delle coalizioni e anche il senso di responsabilità e di coerenza col quale ogni Consigliere si presenta in quest'Aula. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Monacelli. La parola al collega Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).
Visto che nelle file della maggioranza regna un po' di silenzio, probabilmente dovuto a un certo imbarazzo, che capiamo visto quello che è successo, siamo noi che abbiamo interesse – come lei, Presidente, ha detto – a trasferire qui dentro un dibattito che è avvenuto fino ad oggi sugli organi di informazione e che noi siamo interessati a non chiudere, anzi, a fare in modo che continui anche nei giorni prossimi, perché oggi certamente è una tappa di un percorso che vede la nostra Regione dentro una vicenda molto, molto complicata.
Il Vicepresidente Lignani e il Consigliere De Sio si sono dimessi dai loro incarichi non perché volevamo (come qualcuno ha detto e scritto) che si rinnovasse l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, azzoppato dallo scioccante arresto del Consigliere Goracci; anzi, devo dire che, se non si fossero dimessi, avevamo anche una poltrona migliore perché avremmo avuto l'unico Vicepresidente in carica. Ma le loro dimissioni sono venute perché volevamo che si aprisse un dibattito alla luce del

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

sole all'interno della nostra Regione e in quest'Aula, non tanto e non solo sui problemi giudiziari, pur gravi, che investono importanti livelli di governo e delle Istituzioni, il Presidente del Consiglio regionale, un Assessore anche tra i più importanti e anche altri importanti ex rappresentanti e poi, da ultimo, il Vicepresidente del Consiglio regionale. Non tanto su questo, dicevo, perché la nostra cultura garantista ci spinge a considerare questi fatti per quello che sono e non enfatizzarli come avete fatto voi in questi decenni, a partire da Tangentopoli.
Ma volevamo che si aprisse una riflessione su un problema che forse è più grave di questi fatti e che è un problema tutto politico, che attiene appunto al modo di gestire la Pubblica Amministrazione in questa Regione da parte della sinistra e dei suoi alleati, di cui l'inchiesta, da ultimo questa inchiesta, evidenzia uno spaccato illuminante ed importante, come è stato già peraltro evidenziato da quella che noi consideriamo l'inchiesta delle inchieste, cioè quella che va sotto il nome di "Sanitopoli".
A seguito di questo atto del centrodestra, che io penso sia stato un buon atto, abbiamo visto che si è aperto un dibattito nella nostra Regione, all'interno del centrosinistra, e abbiamo salutato positivamente alcune dichiarazioni, una per tutte quella del Consigliere Stufara, che ci ha detto: beh, adesso non è che possiamo chiudere gli occhi, non possiamo più dire che non è successo nulla, va aperta una riflessione totale, vanno fatte cose non minimali, come vi apprestate a fare oggi. E abbiamo registrato anche importanti prese di posizione di rappresentanti della società regionale, che ci fanno almeno sperare che qualcosa in Umbria stia cominciando a cambiare, anche se poi abbiamo capito che, appunto, vista la conclusione del dibattito nel PD, il partito di maggioranza relativa persevererà nella volontà di voler far credere che siano solo poche mele marce, che in fondo non sia successo nulla e che oggi possiamo procedere alla surroga di un Consigliere che ha sbagliato e si può continuare.
Abbiamo letto in questi giorni interventi importanti, contributi di opinionisti, tra l'altro non certo vicini al centrodestra, che hanno approfondito il tema e che si sono molto avvicinati alle nostre analisi. Vale la pena ricordarli. Il primo che mi è balzato agli occhi è quello del professor Campi, che dice su questa brutta vicenda che segue le inchieste dei mesi scorsi sugli appalti e sulla sanità regionale: "alcuni ragionamenti d'ordine politico generale possono già farsi, lasciando da parte invece le inchieste. Per cominciare, punto primo: addio diversità della sinistra comunista dura e pura; se anche Rifondazione Comunista gestiva il potere con logiche clientelari e affaristiche, vuol dire che il sistema è marcio e corrotto dal suo profondo. Non è più nemmeno questione di uomini e di appartenenze politiche; è la ridondante macchina politico-amministrativa umbra che produce, quasi fisiologicamente, uno scambio perverso tra risorse pubbliche e consenso politico, che induce alla confusione tra beni collettivi e interessi privati. L'unica differenza dal passato – dice Campi – è che, mentre un tempo la dispensa dei favori e privilegi era riservata esclusivamente agli affiliati o simpatizzanti del partito, oggi, venuto

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

meno il filtro dell'ideologia e l'obbligo di militanza, si procede più secondo logiche affaristiche, assecondando interessi particolari e forme di affiliazione e legami di natura privatistica". Parole non di poco conto.
Oppure l'intervento di Giovanni Codovini, che dice: "Le Istituzioni in Umbria si sono trasformate in un mercato partitico. L'aumento dei costi della macchina amministrativa è il risultato di un orientamento ideologico preciso e non di vaghe e imprecise ruberie o sprechi. Si tratta di un metodo costruito scientificamente e dagli effetti dannosi. Gli Enti pubblici sono pieni di ex quadri di partito, ex Sindaci, ex amministratori, così come le società municipalizzate, e qui il mercato politico del particolarismo, dei municipalismi e del corporativismo trova sfogo".
Potrei continuare anche con l'intervento di Sandro Petrollini, che spesso interviene sulle questioni che riguardano il momento particolare.
Insomma, c'è stato un dibattito ampio e anche con analisi che sono molto vicine alla nostra. Per noi il punto di questa vicenda è tutto politico e quindi non siamo interessati tanto a capire se la sinistra scarichi o meno gli inquisiti e chi metta al loro posto, che mi pare sia invece la cosa che interessa di più a questo centrosinistra.
Il caso Goracci, cari colleghi, non è un fulmine a ciel sereno, come qualcuno vorrebbe far credere, ma l'ultimo esempio di un sistema di gestione della Pubblica Amministrazione che coinvolge tutti i territori e tutti i partiti di questa maggioranza. Nessuno può pensare che qui non si applichi il teorema che voi per primi avete utilizzato per Tangentopoli, del "non poteva non sapere". Nessuno di voi può dire di non sapere come viene gestita la Pubblica Amministrazione e come veniva gestita l'Amministrazione di Gubbio, perché si trova scritto sulle cronache dei giornali locali, basta leggerle.
Anche se, appunto, vi affrettate – come hanno fatto l'Italia dei Valori e Rifondazione Comunista – a prendere le distanze, cercando di far credere che sia un problema solo del compagno che ha sbagliato e non vi assumete la responsabilità delle malefatte, che invece hanno avvantaggiato tutti voi, perché Rifondazione Comunista ha tratto enormi vantaggi, compagno Vinti, dalla presenza di Orfeo Goracci che, ricordo, veniva portato come una bandiera, anche dal vostro ex Segretario nazionale, Fausto Bertinotti, che rappresentava Gubbio come un caso nazionale di buon governo dei post comunisti, che ne ha fatto appunto una bandiera. E molti di voi siedono su questi banchi anche grazie a quei consensi avuti in quel modo, e questo non potete non pensare che sia cancellato in un solo secondo, scaricando tutte le colpe su chi oggi è sotto inchiesta.
Sarebbe ora che capiste che questo giochino non funziona più. E siamo convinti che l'opinione pubblica umbra incomincia ad aprire gli occhi e a credere finalmente alle nostre parole, che da quindici anni stiamo spendendo su questo argomento, lo ricorda spesso il Consigliere collega Mantovani: voi vi potete lavare la coscienza e rifare una verginità solo se e quando avrete dato concreta prova che volete il cambiamento, innanzitutto cambiando gli uomini e i metodi con i quali la maggior parte di voi ha operato e continua a operare.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Occorre che la buona politica cacci la cattiva politica, fatta nel migliore dei casi, purtroppo, di mancanza di criteri meritocratici nella scelta degli uomini, di favoritismi, di abusi d'ufficio, di voti di scambio, di occupazione di spazi che non dovrebbero essere occupati dalla politica, fino ad arrivare, nel peggiore dei casi, alla concussione, alla corruzione, al peculato e alla turbativa d'asta.
Un'ultima riflessione la vorrei rivolgere a lei, signora Presidente della Regione, che dopo aver tentato di scaricare le colpe sul passato e di evitare (com'è umano che sia) che questo fango coprisse anche il suo Governo, pensavamo volesse veramente aprire una stagione nuova sfruttando questa occasione per prendere decisamente in mano la situazione e aprirsi ad una fase completamente nuova del regionalismo umbro, invece che chiudersi all'interno delle sempre più anguste mura di questa coalizione, che non ha più nulla da dare e che, invece, penso abbia diversi problemi, che forse aumenteranno e non diminuiranno oggi.
Ma amaramente dobbiamo constatare che si ritorna, invece, alla centralità del partito, alla partitocrazia, che consuma i suoi riti nelle segrete stanze e cerca di evitare in tutti i modi il rinnovamento.
Sarebbe passata alla storia, signora Presidente, l'Umbria sarebbe stata il laboratorio del nuovo bipolarismo maturo, in cui c'è una maggioranza che governa – sia chiaro – e un'opposizione che controlla, ma che potessero condividere (come sta avvenendo a livello nazionale) una grande stagione di riforme che puntassero a mettere in sicurezza la nostra Regione.
Noi eravamo pronti ad assumerci le nostre responsabilità fino in fondo; invece il centrosinistra, il PD, lei ha avuto paura di scontrarsi con il partito della conservazione, a cui lei oggi dimostra di essere fedele. Da oggi è ancora più chiaro a tutti che lei sta solo lì a garantire che la bufera passi e che il sistema di gestione non venga messo in discussione e anzi, se possibile, si perfezioni sempre di più per evitare, in futuro, i problemi che ci sono oggi.
Noi, quindi, saremo da oggi all'opposizione in modo ancora più determinato e continueremo a proporre il nostro modello alternativo attraverso le proposte che abbiamo fatto e che oggi le consegniamo, visto che lei ha pubblicamente dichiarato che l'opposizione in questa Legislatura non ha prodotto una riga di proposta, è un faldone un po' importante, sono tredici proposte di legge, molte delle quali le conosce bene perché sono passate, contro il suo parere, grazie a maggioranze trasversali che si sono create in quest'Aula; e c'è una proposta organica, che è un librino di cinquanta pagine, in cui sono scritte precisamente quelle cose che lei dice l'opposizione non ha mai detto.
La invitiamo, quindi, a leggerle con attenzione perché ci sembra, invece, che lei sia un po' troppo concentrata a mantenere gli equilibri interni alla sua sgangherata coalizione.
Questo lavoro è un lavoro importante e siamo convinti che gli umbri apriranno gli occhi e ci daranno fiducia per spazzare via tutta questa schifezza che avete prodotto in tanti anni di governo e assicurare alla nostra Regione un governo forte e

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

autorevole, che garantisca a tutti le stesse opportunità di progresso economico e sociale.
Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi. Ho iscritti a parlare adesso il Consigliere Dottorini, il Consigliere Stufara, poi il Consigliere Zaffini.
Prego, Consigliere Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).
Grazie, Presidente. Colleghi, oggi ci sentirete ribadire una posizione che riteniamo avrebbe dovuto essere tenuta in più seria considerazione a tempo debito, quando sarebbe stato possibile tutelare in maniera più efficace l'immagine e la credibilità del nostro Consiglio regionale, tenendo separate le vicende personali dei singoli da quelle delle Istituzioni.
La vicenda che ha colpito il Consiglio regionale nei giorni scorsi non può essere sottovalutata. Per la prima volta in tanti anni, a quanto ci risulta, Forze dell'Ordine e Magistratura hanno oltrepassato la soglia del Palazzo della Regione per perquisizioni e sequestro di documenti. E' un'immagine dal forte potere simbolico ed evocativo, è la rappresentazione di una credibilità che pare allontanarsi dai palazzi delle Istituzioni e che sembra non trovare riscontro nella consapevolezza della politica.
E' un fatto grave quello a cui abbiamo assistito ed è grave che noi non siamo stati in grado di prevenire questa situazione e di tutelare le Istituzioni, che ci troviamo a rappresentare, dal rischio di un discredito così pesante, forse persino eccessivo per la proiezione che ha avuto sull'immaginario dell'opinione pubblica nazionale.
Per quanto ci riguarda, riterremmo ancor più grave la nostra incapacità di prendere atto di cosa è avvenuto e di cosa potrebbe avvenire se non acquisissimo il dato di una società regionale e nazionale che ci sta guardando, che misurerà con il metro del rigore etico e della diffidenza le decisioni che assumeremo.
L'arresto del Vicepresidente Goracci, oltre a turbarci profondamente, rappresenta solo l'ultimo caso forse, il più eclatante, di eventi che negli ultimi mesi hanno coinvolto esponenti di spicco della politica regionale, delineando un quadro preoccupante che ci impone di affrontare apertamente, senza cedere alla tentazione minimalista, il problema di come tutelare le Istituzioni regionali, che rischiano di vedere compromessa la propria credibilità e autorevolezza.
Questa situazione non è frutto di circostanze impreviste e oggi per l'Italia dei Valori sarebbe fin troppo facile dire "l'avevamo detto"; sarebbe troppo semplice ricordare le nostre richieste di un passo indietro per chi ricopre cariche istituzionali ed è raggiunto da avvisi di garanzia; oppure la richiesta di comunicazione al Consiglio che lo stesso Goracci negò, con un atteggiamento di supponenza che lo indusse a

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

definirci "moralisti di risulta", per il solo aver chiesto spiegazioni di quanto stava avvenendo.
Oggi si comprende, senza timore di fraintendimento, che la nostra richiesta non aveva nulla di personale, ma sarebbe stato l'unico modo per salvaguardare la massima Istituzione regionale e non intaccarne la credibilità agli occhi dei cittadini.
In molte occasioni si è preferito nascondere la testa sotto la sabbia e far passare per giustizialista chi chiedeva soltanto atti concreti e scelte di buonsenso.
Noi rimaniamo convinti che l'Assemblea regionale non abbia fatto una buona scelta a ignorare quella nostra richiesta e che la credibilità della massima Istituzione non sia stata tutelata a dovere.
Detto questo, voglio ammettere che il nostro primo sentimento di fronte agli arresti di questi giorni è di tristezza per le vicende personali dei singoli, che vanno rispettate e, in ogni caso, separate completamente dalle questioni istituzionali, al di là delle appartenenze politiche.
A nostro avviso emerge in maniera chiara, al di là dei risvolti giudiziari delle varie vicende processuali, l'esistenza di una questione morale ed etica che attraversa la nostra vita democratica e si insinua, a prescindere dagli schieramenti politici, nel nostro modo di concepire il rapporto tra politica e Istituzioni, tra politica e affari, tra i cittadini e chi li governa. D'ora in avanti, nessuno può continuare a negarla o a far finta di niente.
A questo punto riteniamo fondamentale una reazione decisa per dare la misura di un'assunzione di responsabilità, a prescindere dalle appartenenze partitiche. Attenzione, vorrei sottolineare questo aspetto: noi non ne facciamo una questione di schieramenti; crediamo che la questione etica che siamo chiamati ad affrontare non abbia limiti né di partito né di coalizione. Sappiamo che l'avviso di garanzia non equivale a rinvio a giudizio e riteniamo che la presunzione d'innocenza debba animare ogni nostra considerazione. E tuttavia voi pensate che la nostra Regione potrebbe reggere alla eventualità – che ci auguriamo non debba mai verificarsi – di un ulteriore rinvio a giudizio dopo gli arresti di Gubbio? Credete che sarebbe in grado di reggere il danno di immagine, di credibilità che ne deriverebbe?
Noi pensiamo sia doveroso mettere al riparo le nostre Istituzioni da qualsiasi rischio. Tutti siamo chiamati ad uno scatto di responsabilità, a trovare un ordine di priorità in questo quadro di ragioni che si confrontano. Verrebbe da dire, parafrasando lo slogan coniato dal Partito Democratico a livello nazionale: prima di tutto l'Umbria, prima di tutto il bene comune, le riforme, la capacità di dare risposte a una società che si trova alle prese con una crisi epocale. Per questo pensiamo che la politica debba trovare la forza di fare scelte coraggiose, che sgomberino il campo da qualunque sospetto. A questo proposito è da apprezzare il provvedimento immediato che l'Italia dei Valori ha assunto nei confronti del proprio iscritto coinvolto nella vicenda eugubina. Così deve agire chi ha a cuore le Istituzioni e intende tutelarle in maniera trasparente e coerente, indipendentemente dalle

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

convinzioni personali e dalla presunzione di innocenza che, ripeto, deve sempre animare ogni nostra considerazione.
Non ci piacciono i garantisti a fasi alterne, né chi utilizza due pesi e due misure a seconda che si trovi a Roma o a Perugia, a seconda che debba valutare la situazione di un proprio aderente o di quello dello schieramento avverso.
Per il medesimo motivo, noi non condividiamo soluzioni rabberciate, ritocchi di immagine che non vanno oltre la gestione un po' gattopardesca della situazione contingente. Consideriamo sbagliata l'idea di rinnovare l'Ufficio di Presidenza e, allo stesso tempo, di ignorare che chi lo presiede risulta essere tuttora indagato. Si tratta di una scelta debole, che trasmette un messaggio incomprensibile alla comunità regionale.
Oggi pare venire a mancare quel gesto di responsabilità che consentirebbe di restituire alla massima Istituzione regionale la credibilità e la forza per sgomberare ogni ombra e ogni ulteriore rischio.
Noi non conosciamo i risvolti dell'indagine che coinvolge il Presidente Brega, se non per le pesanti ipotesi di reato che gli vengono contestate. Rimaniamo fermi nella convinzione che occorra sospendere ogni valutazione fino al giudizio definitivo, e questo vale per Goracci, come per tutti gli altri soggetti coinvolti in indagini giudiziarie. Tuttavia è importante ribadire che le Istituzioni devono essere tutelate da ogni rischio di delegittimazione. Pertanto, ribadiamo l'importanza di sgomberare il campo da ogni sospetto e di distinguere i destini personali da quelli delle Istituzioni che essi rappresentano.
Lo abbiamo detto già nei giorni scorsi, la soluzione che viene prospettata è per noi inadeguata ad affrontare in modo serio l'emergenza che stiamo vivendo. Noi, intendiamoci, comprendiamo lo sforzo che il PD sta mettendo in campo per tentare di trovare una soluzione e accogliamo l'impegno di un confronto che, a quanto pare di leggere dai giornali, dovrebbe avvenire entro il mese di marzo.
Per noi è un fatto significativo; diciamo di più, confidiamo che la nostra posizione di buonsenso e rigore possa dare la forza di scelte chiare a chi, all'interno di quel partito, sta combattendo una battaglia di legalità e fermezza. Ma, così come ci viene prospettata, la soluzione di un semplice avvicendamento all'Ufficio di Presidenza ci appare minimalista e insufficiente a restituire serenità. Avvertiamo l'amara sensazione di un rinvio, di un tentativo di aggirare il problema senza affrontarlo in maniera esplicita e determinata. Questo, ci preme dirlo, indipendentemente dai nomi che pare vengano proposti, su cui ovviamente non abbiamo alcuna riserva di carattere personale. Al contrario, però, noi pensiamo e proponiamo che la nostra Regione debba costituirsi Parte Civile negli eventuali giudizi che dovessero scaturire da questa, come da altre vicende, per tutelare un'immagine che già oggi risulta fortemente compromessa.
Riteniamo che la Presidente Marini debba difendersi innanzitutto da chi vorrebbe irretirla su posizioni di conservazione, mettendo in discussione l'azione riformatrice del suo programma.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Per questo oggi non parteciperemo a una votazione per eleggere il sostituto di Goracci senza avere il coraggio di fare chiarezza sulla Presidenza del Consiglio regionale. Facciamo questa scelta perché vogliamo giocare a carte scoperte e perché siamo abituati a scelte coerenti e trasparenti, a maggior ragione quando si tratta di tutelare le Istituzioni.
In questo modo crediamo di togliere anche un alibi a chi è pronto, persino nelle file della maggioranza, a mettere impropriamente in difficoltà l'Esecutivo, senza avere il coraggio di assumere posizioni a viso aperto. Come IdV abbiamo da subito, in modo risoluto, declinato ogni invito ad avanzare candidature in sostituzione di Orfeo Goracci e non parteciperemo al voto, dal momento che riteniamo che dal Consiglio regionale debba giungere un invito esplicito alla responsabilità, a fare della questione morale un pilastro del nostro agire politico.
Questo al di là dei risvolti giudiziari, dal momento che a noi competono i risvolti politici e istituzionali, anche qualora risultasse che in questa, come in altre vicende, da "Sanitopoli" agli eventi valentiniani, non ci siano aspetti di rilevanza penale o comunque reati di tipo amministrativo, come noi ci auguriamo, quello che emerge e che sembra ormai chiaro è che esiste un enorme problema di trasparenza nella gestione di concorsi, appalti, assunzioni, che getta un'ombra pesante sul sistema democratico regionale, e su questo non possiamo pensare di indugiare oltre. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Dottorini. Spero che l'Ufficio di Presidenza si componga quanto prima per passare agli altri punti, per dare poi la possibilità al Consigliere Brega di parlare anche in Aula, visto che, come Presidente, nel rispetto dell'Aula, non interverrò. Ma magari più tardi, quando l'Ufficio di Presidenza sarà stato in qualche maniera formalizzato, il Presidente potrebbe decidere di riappropriarsi del ruolo che i cittadini gli hanno dato per poter parlare.
Do la parola al Consigliere Stufara.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).
Grazie, Presidente. Io credo che la tensione che si respira, che si tocca questa mattina in quest'Aula testimoni e ci parli di come la nostra Regione stia attraversando un momento difficile e di come la politica della nostra Regione stia attraversando un momento altrettanto difficile. Stiamo percorrendo – e su questo dobbiamo essere consapevoli che riguarda tutti noi – un tornante difficile, un tornante delicato, e dalla modalità attraverso la quale affronteremo questo passaggio dipenderanno molte delle dinamiche, delle condizioni di praticabilità del terreno del confronto politico e dell'azione di governo non soltanto delle prossime settimane o dei prossimi mesi.
Il passaggio è di quelli più rilevanti: da come usciremo da questa fase e anche da questo confronto dipenderà la capacità in una situazione che per molteplici ragioni

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

rende inedita nel bene, ma soprattutto nel male, in questa fase, la capacità di ripensare anche la nostra Regione.
Qui, lo sappiamo, avremo probabilmente modo anche più avanti nel corso di questa seduta, quando affronteremo la discussione sul Documento Annuale di Programmazione, la possibilità di approfondire meglio. Sappiamo che gli effetti di una crisi che investe l'intero Paese e l'Occidente sono più forti che altrove, così come sappiamo che le difficoltà che il quadro politico ha evidenziato e che hanno attraversato le forze politiche, a partire da quelle più grandi, hanno fatto sì che si producessero delle difficoltà e che troppo spesso i luoghi istituzionali siano stati considerati terreni dove regolare dei conti.
A questo si aggiungono, come veniva ricordato, una serie di molteplici vicende giudiziarie, che vanno trattate con rispetto e che però contribuiscono ad alimentare – è inutile che lo neghiamo – un terreno di sfiducia da parte delle cittadine e dei cittadini, che rischia di sfociare anche su un terreno forse peggiore, che normalmente viene definito di "antipolitica".
Io credo che sia in questo contesto che si inseriscano i fatti che hanno prodotto clamore otto giorni fa, i fatti dei provvedimenti di custodia cautelare che hanno riguardato un nostro collega, che hanno riguardato amministratori ed ex amministratori di un Comune della nostra Regione e che hanno riguardato anche un mio ex compagno di partito, quel clamore e quello sconcerto che, come capite bene, forse chi vi parla più di altri ha potuto provare e subire, non ci hanno impedito di dire alcune cose senza reticenze. E io voglio provare a richiamarle e a rimetterle in fila anche in questa importante discussione.
Noi abbiamo espresso e continuiamo ad esprimere la piena e totale fiducia nel ruolo e nell'azione della Magistratura. La giustizia fa il suo mestiere, occorre rispettare la diversità dei ruoli fra il potere politico e il potere giudiziario, e questo non ci impedisce di auspicare che nel farlo bene, com'è di tutta evidenza che stia avvenendo, si possa anche farlo rapidamente affinché si diano certezze a chi, invece, ha la responsabilità di governare le Istituzioni.
Ovviamente, ha destato ulteriore clamore il fatto che per la prima volta da molti anni un Magistrato abbia varcato quella soglia e lo abbia fatto, ritengo, anche materializzando un segnale nei confronti delle classi dirigenti di questa Regione.
A noi compete esprimere un giudizio politico e soprattutto abbiamo la responsabilità di offrire un terreno di risposta politica a queste vicende, a questi fatti, al clamore che suscitano, allo sconcerto che portano nell'opinione pubblica. Saranno altri a dover giudicare, saranno altri, ovviamente, a dover approfondire la eventuale rilevanza penale di alcuni fatti che, appunto, oggi le cronache giornalistiche ci consegnano e ci raccontano.
Certo, nell'esprimere un giudizio politico, non possiamo non sottolineare e non vedere che a Gubbio e che in altri contesti che riguardano altre vicende giudiziarie che ci vengono raccontate dalla stampa emergono atteggiamenti e comportamenti di malcostume. Certo non possiamo nascondere che troppo spesso assistiamo a

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

gestioni del potere troppo autoreferenziali, troppo legate a quel concetto, forse il berlusconismo ha pervaso la società del nostro Paese, nella quale, venendo a mancare un controllo democratico adeguato, si esercita il potere pensando di poter fare tutto al di là di quello che le regole pongono come perimetro dell'azione anche di governo.

L'atteggiamento di Rifondazione Comunista in questa vicenda, che ha anche riguardato un proprio esponente all'interno del Consiglio regionale, io credo che sia e che si possa considerare unico nel panorama politico, e sono qui anche a rivendicarlo. Noi abbiamo posto da subito l'esigenza di salvaguardare l'Istituzione, la sua autorevolezza, la sua legittimità e, al contempo, abbiamo posto l'esigenza – consentitecelo – di salvaguardare anche la nostra comunità politica. Per questo il 5 novembre, immediatamente dopo essere venuti a conoscenza che a Orfeo Goracci e a un'altra amministratrice del Comune di Gubbio era stato consegnato un avviso di garanzia per reati che riguardano una funzione pubblica (pur non riguardando, com'è di tutta evidenza, l'attuale ruolo ricoperto da Orfeo Goracci), abbiamo disposto la sospensione dalla condizione di iscritti a Rifondazione Comunista di Goracci e di Cristina Ercoli e abbiamo chiesto a Orfeo Goracci di fare un passo indietro, di abbandonare cioè quella carica istituzionale che in rappresentanza di Rifondazione Comunista rivestiva all'interno di questo Consesso nella sua qualità di Vicepresidente del Consiglio regionale, perché appunto abbiamo manifestato attraverso questo atto, che voi capite bene è un atto impegnativo, la nostra intenzione di salvaguardare prioritariamente il bene comune rappresentato da questa Istituzione.

C'è stata una polemica, la conoscete e la conosciamo tutti, come conosciamo tutti il fatto che quella polemica, che è scaturita dal mancato accoglimento dell'invito che Rifondazione Comunista a Goracci ha rivolto, è scaturita anche da atteggiamenti che altri partiti rappresentati in questo contesto hanno avuto e che hanno sostanzialmente detto che quel passo indietro non era richiesto.

Una settimana fa ci sono stati i provvedimenti che conosciamo. A fronte di quei provvedimenti noi abbiamo non solo confermato quanto avevamo detto nei confronti di un nostro ex iscritto in una condizione di sospensione dall'appartenenza a Rifondazione Comunista; ne abbiamo chiesto le dimissioni e prima ancora abbiamo chiesto al Presidente che attivasse la procedura prevista dalla legge, nel momento in cui sembrava non ci fosse quella procedura, il Presidente lo sa, affinché potesse essere sospeso dallo *status* di Consigliere regionale, sempre per salvaguardare l'Istituzione.

A noi non compete esprimere un giudizio su quei fatti, compete ad altri poteri del nostro ordinamento, compete però a noi salvaguardare l'autorevolezza dell'Istituzione e di questo contesto. E in questo, per questa ragione abbiamo detto, e lo abbiamo detto nella maniera più autorevole che ci è consentita, e cioè attraverso un deliberato della nostra Segreteria nazionale, le parole del nostro Segretario nazionale, noi ci consideriamo in questa vicenda parte lesa e abbiamo annunciato

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

che, se ci sarà un procedimento che arriverà ad un processo, intendiamo costituirci Parte Civile, appunto per tradurre il fatto che noi ci sentiamo parte lesa.
Questo è un atteggiamento unico nell'attuale panorama politico. Io ho ascoltato con attenzione – e mi dispiace che in questo momento non sia in Aula – le parole di Sandra Monacelli e dell'UDC e mi sono chiesto anche come potesse, lei che rappresenta un partito come l'UDC, dire quelle cose, un partito che cioè, di fronte a fatti ben più gravi e ben diversi, ha avuto un atteggiamento di tutt'altro tenore. Perché quando l'ex Governatore della Regione siciliana, Cuffaro, fu condannato in primo grado per una serie di reati, quel partito lo ha candidato, dopo la condanna, a rappresentare il popolo italiano all'interno del Senato della Repubblica. Come si fa a non vedere la differenza tra un partito che fa questo e Rifondazione Comunista che invece, sapendo di pagare un prezzo politico, dice che quelle cose, al di là della rilevanza penale, non possono appartenere a chi deve dare dimostrazione di una specchiata etica pubblica perché, appunto, la moglie di Cesare deve essere sempre al di sopra di ogni sospetto?
Per questo mi permetto di dire che il garantismo c'entra poco o nulla con questa discussione, che è un falso problema. Io vengo da una cultura politica – e lo rivendico – che ha fatto del garantismo una bandiera, mi sento ancorato a quella cultura politica, ma qui non siamo all'interno di un confronto politico nel quale dobbiamo affrontare singoli episodi o singoli fatti. Noi dobbiamo affrontare politicamente la risultante della sommatoria di molteplici fatti giudiziari, che avranno il loro corso ma che rischiano di ingenerare una lettura diversa, che rischiano di investire politicamente tutta la coalizione che governa l'Umbria e gran parte degli Enti locali della nostra Regione. Per questo abbiamo posto un problema, abbiamo avanzato un quesito – lo voglio riprendere in questo contesto –: esiste un bene sovraordinato, la cui tutela deve necessariamente venir prima del legittimo e auspicabile diritto alla difesa di chi viene indagato? E' possibile che quel diritto alla difesa rischi, per la sommatoria di più vicende, di paralizzare o di ostacolare il dipanarsi di un'azione necessaria di governo e di riforme? Noi crediamo che esista un bene sovraordinato.
E' questo il problema politico che abbiamo posto e che riproponiamo nel mentre chiediamo e abbiamo invocato un sussulto di autorevolezza.
Ci sono da fare delle riforme essenziali, ci sono da affrontare delle questioni che, per la loro gravità e per la loro rilevanza, fanno tremare i polsi e che rischiano di essere derubricate dalle priorità dell'agenda politica di questa fase o che, nella migliore delle ipotesi, rischiano di essere ostacolate dalle problematiche che altre vicende producono. Se parliamo dell'economia o di come abbiamo il dovere di difendere e di tutelare un apparato produttivo che altrimenti rischia, sotto la scure della crisi, di sgretolarsi, se pensiamo alla necessità di rimettere mano radicalmente al sistema sanitario a fronte anche di un mutato contesto che questa fase ci offre, se pensiamo allo sforzo di ridisegnare i confini, i ruoli e i poteri della Pubblica Amministrazione dentro processi che investono l'intero Paese e, pertanto, anche la nostra Regione, se

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

pensiamo a come abbiamo l'obbligo di garantire l'esigibilità di diritti sociali del welfare alle umbre e agli umbri in una fase difficilissima, nella quale poi il mondo del credito non riesce a dare le risposte al sistema economico e produttivo, rischiamo di essere invischiati a parlar d'altro.
Noi abbiamo chiesto una risposta politica forte da parte dell'intero centrosinistra, ci siamo dichiarati pronti ad alimentare una nuova stagione e ci siamo permessi anche di avanzare una proposta, che ovviamente è una proposta, come tale deve essere presa, ce ne possono stare altre, ma con quella proposta noi ci poniamo in questo confronto. Abbiamo detto: tiriamo una linea, prendiamo atto di quelle che sono le priorità che dobbiamo affrontare, non sfuggono a nessuno, prendiamo però anche atto delle problematiche che la sommatoria di più vicende giudiziarie ci pone di fronte. Tiriamo una linea e ripartiamo da alcune certezze. Ne abbiamo citate tre: ovviamente, la Presidente della Giunta regionale, che è eletta dalle cittadine e dai cittadini e che non viene investita da queste vicende; altrettanto ovviamente il fatto che gli umbri hanno ben individuato i ruoli di ciascuno di noi all'interno di quest'Aula, i ruoli di chi si è proposto di governare, ha avuto il consenso per farlo, i ruoli di chi ha avuto il consenso per battersi legittimamente e in maniera propositiva, ma con un ruolo di opposizione; e poi abbiamo detto: siamo pronti ad affrontare la sfida delle riforme senza alcun tipo di conservatorismo, senza alcun tipo di paura.
Abbiamo sperato che il Partito Democratico potesse riuscire ad imboccare questo crinale, abbiamo incoraggiato dei segnali che ci provenivano e che hanno riguardato anche un dibattito che si è svolto in maniera pubblica da questo punto di vista. Lo abbiamo detto, non è certamente il centro o il fulcro del ragionamento, ma non lo voglio sottovalutare. Per far questo noi crediamo che ci sarebbe stato bisogno di nuovi assetti nell'Aula e di una rinnovata capacità da parte del Governo, appunto, di agire per mettere in sicurezza l'Istituzione e per imprimere un nuovo slancio in questo processo. Oggi dobbiamo prendere atto che così non è, o che forse così non è completamente.
Ci è stato detto prima: ricostituiamo l'Ufficio di Presidenza, affrontiamo il Documento Annuale di Programmazione, affrontiamo la legge di bilancio nelle prossime settimane e poi apriamo un percorso. Questo significa che non si disconoscono i problemi, lo reputo – e lo voglio dire pubblicamente in quest'Aula – un fatto positivo, non si dice: non abbiamo nulla di cui discutere; non ci si sottrae al fatto che, appunto, questa discussione si impone. Però si dice: la faremo più avanti; quasi una sorta di far prevalere una tendenza al rinvio e del mantenersi su un basso profilo.
In quest'Aula – lo voglio ricordare – nel mese di luglio dell'anno scorso la Presidente Marini, con un atto che noi abbiamo definito di coraggio e di chiarezza politica, ha fatto una comunicazione, ha rivolto ai Consiglieri una comunicazione a fronte di articoli giornalistici che non riguardano fatti giudiziari che hanno sfiorato la sua persona, ma a fronte di semplici articoli giornalistici e ha invocato, citando la

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

questione morale posta nel 1981 da Enrico Berlinguer, la necessità di una nuova morale pubblica e ha dichiarato alla stampa, in quella fase, che se lei fosse stata destinataria di avvisi di garanzia non avrebbe esitato a fare un passo indietro.
Noi abbiamo apprezzato quel tipo di affermazioni e oggi siamo qui a sottolinearlo. Per questo poniamo pubblicamente alcune domande e siamo convinti che dovremmo provare insieme a rispondere a questi quesiti senza infingimenti. Intanto sul modello di buon governo che per decenni ha espresso il regionalismo umbro e che ha permesso di ottenere delle *performance* e dei risultati che ci vengono universalmente riconosciuti e che hanno reso conosciuta la nostra Regione ben al di là del proprio peso demografico e della propria consistenza economica, ma per il modello sociale, economico, culturale e politico che ha costruito nei decenni.
Quella spinta propulsiva si è esaurita oppure no? E' un quesito al quale non possiamo sottrarci.
Così come non possiamo non porci il problema di come l'azione di governo influenza anche la legittima tensione alla costruzione del consenso politico, ma allo stesso tempo noi siamo pronti a dare il nostro contributo anche di fronte a un ulteriore quesito che si pone: se cioè esista o meno nella nostra Regione una questione morale. Non possiamo sottrarci a questo interrogativo, non possiamo dare all'opinione pubblica, alle umbre e agli umbri, la sensazione di voler schivare le problematiche che ci piombano addosso. E allo stesso tempo, attraverso ciò, affrontare il tema di come pensiamo di avere la necessaria forza politica per rispondere a quella crisi che brevemente richiamavo, che investe la economia e la società della nostra Regione attraverso le necessarie e non rinviabili riforme.
Per questo – e vado concludere – il problema non è né può essere, come invece è stato raccontato da parte dell'informazione locale, il tema della Vicepresidenza, su cui non abbiamo nulla da eccepire rispetto alle proposte che saranno avanzate, proprio perché nulla abbiamo avuto da rivendicare rispetto a questa partita, come è universalmente noto.
Il tema è che noi avremmo voluto trovarci qui oggi a fare una discussione altra e alta; e devo dare atto all'opposizione, in maniera particolare al PdL, che senza quell'atto delle dimissioni dall'Ufficio di Presidenza del Vicepresidente Lignani e del Consigliere Segretario De Sio, forse non ci sarebbe stata neanche questa di discussione. Do atto di questo, ma allo stesso tempo dico che sono certamente gli ultimi che possano dare lezioni su altri terreni.
(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini).
Io non intendo, collega Zaffini, dare alcuna lezione.

PRESIDENTE. Prego il collega Zaffini di non interloquire.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Intendo però avere la legittimità di esprimere da questo scranno delle considerazioni politiche che appunto fanno sì che noi siamo qui ad affrontare una discussione, ma vorremmo affrontarne un'altra, siamo qui a prenderci le nostre responsabilità, ma non possiamo continuare con una logica che tende a rinviare e rischia di essere inadeguata.
Quei nodi che oggi vengono rinviati presto arriveranno e dovremo avere la capacità di affrontarli. So bene che fra il poco e il nulla è sempre meglio il poco e per questo non ci sottraiamo anche al percorso che viene indicato, la discussione che dopo il DAP e il Bilancio si aprirà e che ci vedrà partecipi, ma so altrettanto bene che il minore dei mali, quando servirebbe probabilmente ben altro, rischia di portare al male, e non è quello che ci viene chiesto e che i cittadini pretendono da tutte e tutti noi.
Forse, colleghi, sta passando un ultimo treno: non dobbiamo commettere l'errore di prenderlo. Grazie.

PRESIDENTE. Do ora la parola al Consigliere Zaffini, grazie.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fare Italia*).
Grazie, Presidente. Io mi chiedevo, prima di intervenire, se in questo diluvio di dichiarazioni, in questo sovrabbondare di comunicazioni, potesse avere un senso aggiungere una voce al coro, anche se stonato, ma comunque sempre un coro.
Il dubbio è sempre lo stesso: conta parlare o conta in qualche misura il gesto, alla fine? Io credo che alla fine un po' la cartina di tornasole degli atteggiamenti politici e individuali sia alla fine il gesto, sia alla fine il comportamento concludente, è quello che fa la differenza. E questo non vale solo per la politica o per il dibattito dentro le Istituzioni, vale in generale anche, io credo, nella vita: "le chiacchiere stanno a zero", per dirla col detto popolare.
In questo senso, secondo me, è un gesto – con tutte le proporzioni, sia chiaro, non è assolutamente un gesto rivoluzionario – quello dei due colleghi di minoranza che si sono dimessi dall'Ufficio di Presidenza e hanno determinato questo dibattito, che probabilmente ci sarebbe stato ugualmente, ma probabilmente, io dico molto probabilmente, non ci sarebbe neanche stato, quantomeno non in questi tempi, con questa tempistica.
E' un gesto comunque quello del collega Stufara, che dice: io non accetto di andare a sostituire Goracci. E' un gesto, è una cosa che comunque fa rilevanza, perché rompe rispetto a una prassi consolidata, diciamo la strada più corta, la scorciatoia: mettiamo un altro paleocomunista al posto del compagno Goracci, oggi collega comunque, va notato, ieri era compagno e oggi è collega, però queste sono le cose della vita, ed è un gesto.
Però non è un gesto quello… amico, compagno, non so come definirti, Dottorini, che continua a strepitare e poi sta lì a fare il Presidente di Commissione. Non funziona così. O hai il Vicepresidente della maggioranza. Non funziona così. Non è un gesto,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

è un chiacchiericcio, è uno strepitio, che sta dentro al dibattito politico fino a una certa misura, oltre la quale è sterile. Non è un gesto. E non è un gesto, collega e amica Monacelli, neanche il tuo, quello di dire: io non me ne vado e non voto. Perché alla fine sembrano salti in avanti, ma lo sono solo apparentemente, sono fughe. Io non lo condivido.

Io credo che in questo momento, invece, il gesto debba essere, per la maggioranza, quello di prendere l'ultima, forse, occasione per dimostrarsi tale; e per l'opposizione altrettanto. Quello di essere forse l'ultima vera occasione di dimostrarsi degni di essere governo. Perché, amici, colleghi, Consiglieri, ascoltatori, il prossimo giro tocca a qualcun altro, voi siete arrivati, è dimostrato questo, lo state dimostrando in questi giorni che voi siete arrivati, perché alla fine il gesto non mi piace, ma quello che dice Dottorini è vero, è sacrosanta verità, purtroppo lui lo dice da un pulpito sbagliato, come sempre la storia è piena di predicatori che predicano da pulpiti sbagliati. Però è vero, è la realtà dei fatti, è inconfutabile: in questo momento si sta consumando, per colpa vostra, quello che è successo purtroppo tante volte nel Paese, cioè la confusione tra la politica e i politicanti, tra le Istituzioni e il potere, l'esercizio pro-tempore del potere.

Io con i ragazzi, quando vengono qui, cerco di parlare qualche volta e spiego loro, i ragazzi di terza media o di prima e seconda superiore, che non bisogna confondere gli operatori della politica con la politica. Quando sentite dire dai vostri genitori che della politica non bisogna impicciarsi, sentite dire una sciocchezza, dico ai ragazzi. I ragazzi mi guardano, dicono: ma come? Lo dico anche in Aula questo, perché è banale: se non partiamo dalla divisione obbligatoria tra operatori della politica e politica, tra pro-tempore incaricati nelle Istituzioni e le Istituzioni, noi facciamo un errore grossolano. E quindi rispetto a questo, Presidente, quello che la Presidente a caldo, forse mossa da una buonafede, aveva dichiarato in quella famosa intervista alla *Nazione*, che più volte noi abbiamo richiamato a rispettare, cioè che si sarebbe dimessa qualora oggetto di un avviso di garanzia, va poi messa in pratica quell'asserzione.

Mi riferiscono le voci che, quando la Presidente ha presentato questa posizione al suo partito, il suo partito le ha detto: ma dove vai, di cosa parliamo? Quindi è una posizione a quel punto divenuta legittima, ma deve essere coerente. Allora deve essere coerente, no? Insomma, una traccia di coerenza e di riconoscibilità rispetto ai cittadini, io credo che come responsabilità di governo e di maggioranza voi la dobbiate segnare. Avete deciso, prendendovi le vostre responsabilità, che l'avviso di garanzia non è o non deve essere oggetto di dimissioni, smentendo la dichiarazione a mezzo stampa del primo vostro rappresentante delle Istituzioni, che è la Presidente della Regione? Siate coerenti, andate avanti. Però andate avanti avendone il coraggio.

Noi stamattina qui stiamo sostenendo il dibattito, l'opposizione e i dissidenti della maggioranza. Abbiate il coraggio di sostenere le vostre posizioni, prendete la parola, parlate, dite che per voi l'avviso di garanzia non è oggetto di dimissioni,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

mantenete gli impegni, meritate la fiducia degli umbri. Abbiate coraggio, non state lì tremebondi perché fate i conti e vedete che un giorno che se ne sfila uno, un giorno se ne sfila un altro; perché, alla fine, succederà che evidentemente non vi torneranno più questi benedetti conti.
Questo è quello che deve fare la maggioranza, io credo: governare, decidere e dimostrare coerenza.
Ricorderà la Presidente che la feci sorridere in occasione delle dichiarazioni programmatiche quando le dissi che lei era figlia del *Kairos*, oggetto di un black-out della politica della sinistra in particolare: è andata via la luce e lei si è ritrovata Presidente. Te la ricordi questa battuta? Aggiunsi che in quell'occasione andò via la luce anche per l'opposizione, ma questo era un dettaglio.
Questo senso di essere Presidente al di fuori delle vecchie logiche della sinistra, come ci aveva abituato la sinistra ante Lorenzetti, o Lorenzetti e ante Lorenzetti, doveva essere, Presidente, la tua forza. Dovevi in qualche modo approfittare di questa grande occasione. Capisco che per avere forza o che per dimostrare forza poi bisogna averne, lo capisco bene, però qui se tu non dici a qualcuno "o ti dimetti tu o mi dimetto io", siamo sempre punto e daccapo. Oppure decidi che deve essere altro l'atteggiamento perché il tuo partito ti mette in minoranza quando tu chiami a una coerenza, se quell'intervista l'hai fatta, l'avrai fatta tu immagino, non è che l'avrà fatta qualcun altro, da lì in avanti però opera in quel senso, coerentemente in quel senso. Quindi decidete che tipo di posizione volete sostenere. Certamente non potete sostenere la posizione "tutto bene, madama la marchesa", perché su questo siete… cosa vi devo dire, ridicoli? Penso che ci siate vicino.
Dopodiché chiami, Presidente, nei giorni scorsi, poche ore fa, a una valutazione, chiami tutta la sinistra a una valutazione della questione morale. Secondo me ce ne approfittiamo anche, perché qui di dibattiti sulla questione morale, da Tangentopoli in poi, torno al concetto delle chiacchiere inutili, torno al concetto degli atteggiamenti concludenti, del gesto. Basta con i dibattiti sulla questione morale!
La prima questione morale è che chi governa deve governare. E non è retorica, non è retorica vuota. La prima questione morale è che tu, che hai avuto la investitura e la legittimazione, che evidentemente io riconosco piena, totale, dell'elettorato dell'Umbria a governare, governi. Quello è il primo gesto che affronta la questione morale, cioè l'assumere il proprio ruolo con senso di responsabilità e con coraggio. Quindi il primo dibattito sulla questione morale è che chi governa deve governare, senza farsi fermare da veti incrociati, da pastette. Avete adombrato una riforma della sanità; la sanità è l'80 per cento della spesa di questa Regione. Ma da dove devono venire fuori i soldi per il sociale, posto che il Governo non ce li darà più? Da dove devono uscire i soldi per i trasporti, seconda voce di spesa (e ne parleremo meglio dopo, nel DAP), posto che il Governo non ce li darà più? E' evidente che devono uscire dal sociale, se il sociale in Umbria pesa l'80 per cento del bilancio regionale e in altre Regioni pesa il 60, il 65, il 70 per cento al massimo. Parlo di

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Regioni con le nostre caratteristiche, evidentemente. Comunque questi dati poi li confronteremo meglio dopo.
Però questa riforma della sanità, che voi continuate a palleggiarvi, è la dimostrazione lampante che sapete quello che c'è da fare, non è che non lo sapete, perché non è difficile, non è che sia solo l'opposizione a capire quello che c'è da fare. Lo sapete quello che c'è da fare ma non ci riuscite. Ed è qui il dato politico, secondo me, dei fatti che noi oggi qui, in questo momento, stiamo commentando. Il dato politico è che voi siete condannati a governare, come diceva un Sindaco di questa Regione, ben conosciuto peraltro, condannati a governare, condannati a governare nonostante tutto, nonostante tutto quello che fate o che non fate. Questa è la vostra condanna.
Dentro questo atteggiamento c'è quello che accade nella "Repubblica popolare di Gubbio", io non l'ho definita tale oggi, l'ho definita tale anni fa in occasione del dibattito sui rifiuti, se vi ricordate: dissi che Gubbio era territorio a se stante, era la "Repubblica popolare di Gubbio", con un ras che non diceva "*niet*" quando qui si decidevano alcune cose, tipo per esempio termovalorizzare sui cementifici, e lui disse "*niet*". Se lo poteva permettere, era forte.
Quello che accade, la dimestichezza col potere, il senso di onnipotenza, il sapere, che comunque vada, alla fine ci saremo sempre noi o ci sarà il mio assistente che farà magari un mandato da Vicesindaco e poi torno a fare il Sindaco io. Questo senso della perpetuazione delle stesse maggioranze dentro le Istituzioni è assolutamente malefico, 'dannefice', e qui devo fare i miei complimenti al piccolo grande Sindaco di Gubbio, attuale, che nelle motivazioni delle sue decisioni – se le andate a leggere, io le ho lette dai giornali, non lo sapevo – c'è tutto quello che oggi sta dicendo la Magistratura. Lui stando all'interno della maggioranza (e lo dico anche ai colleghi dell'opposizione) queste cose le ha scritte sulle delibere, ha detto: io cambio il Segretario comunale per rompere le conventivole, per rompere le abitudini, le pastette, i clientelismi. L'ha detto nella delibera il Sindaco Guerrini. E ripeto, questo lo dico ai colleghi dell'opposizione, nel senso che l'ultima cosa che può mai succedere è che il cambiamento, invece che determinato dall'opposizione, sia determinato dall'opposizione all'interno della maggioranza. Questo sarebbe veramente il massimo.
Lì era chiaro quello che stava accadendo, perché qualcuno se n'è accorto, qualcuno ha fatto la girandola dei dirigenti appena è arrivato, il Sindaco Guerrini si è preso la responsabilità di dire al suo Vicesindaco, con il rischio anche di far cadere la maggioranza: basta, non se ne fa più niente.
Questo coraggio, Presidente, tu non ce l'hai, e questo non va bene, non va bene per te e non va bene soprattutto per la Regione, che rimane qualche anno ancora in attesa dei fatti, delle decisioni, del coraggio e degli atteggiamenti concludenti che superano le chiacchiere.
In questo quadro si inserisce il ragionamento serio, secondo me, per nulla "inciuciante" della opposizione, in questo caso abbastanza unita, che dice: vogliamo

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

prendere l'occasione di quello che sta accadendo per decidere di fare insieme quelle due o tre cose? Non è che dobbiamo fare chissà che, però quelle due o tre cose vogliamo prendere l'occasione per farle insieme, vogliamo dare un senso, fare un gesto? Questo lo scrisse pochi mesi fa su un giornale locale un deputato dell'Umbria, pezzo importante della maggioranza, Giampiero Bocci. Due o tre mesi fa scrisse sul giornale: questa maggioranza così com'è non è in grado di fare le riforme, bisogna aprire una stagione diversa, una collaborazione diversa con l'opposizione, fino anche ad arrivare alla considerazione di poter dare un ruolo di garanzia come la Presidenza del Consiglio all'opposizione. Questo sarebbe un passaggio importante, ma non perché serva a noi. Noi siamo convinti, collega Locchi… *(Intervento fuori microfono)*. No, il terzo polo non esiste, esiste l'UDC... *(Intervento fuori microfono)*. Ma guarda che fra quattro giorni gli elettori ti mandano a casa. Presidente, tra quattro giorni gli elettori, se continui a comportarti così, ti mandano a casa, e può darsi anche prima che suoni la campanella dell'ultimo giro.
Ribadisco, siccome questo tempo l'Umbria non lo può aspettare, non lo può aspettare l'Umbria, mi sta bene stuzzicarvi, mi piace che siate pruriginosi da questo punto di vista, ma dovete capire che o questa musica la comprendete, oppure andate a casa prima del termine, e non sarebbe un danno per voi, ma sarebbe un danno perché dopo aver perso dieci anni con la Presidente Lorenzetti, che non ha fatto niente, nonostante promesse e dichiarazioni di fare ne abbia fatte tante, torniamo all'incipit del gesto, delle chiacchiere inutili, adesso rischiamo altri cinque anni di nulla assoluto. Quindici anni di non decisioni una Regione che sta dentro al mondo occidentale non se li può permettere, saltano i fondamentali, non ce lo possiamo più permettere.
Rispetto a questo io penso – e in questo senso mi dichiaro – che innanzitutto, di fronte a una maggioranza sbrindellata in questo modo, l'opposizione in questo Consesso, in Aula, debba dimostrare compattezza, debba dimostrare coordinamento. I partiti sono altra cosa, i congressi sono altra cosa. Qui parliamo delle Istituzioni, coalizioni che si devono dimostrare credibili.
Posto che la coalizione di maggioranza non è credibile, perché su un passaggio così importante e delicato si sfila un componente al giorno, con tesi peraltro molto vicine a quelle che sosteniamo noi, quindi con atteggiamenti a monte dei quali c'è anche un'analisi politica condivisibile, noi della minoranza, delle opposizioni, dobbiamo dimostrare compattezza, lo abbiamo fatto compiendo un gesto importante, cioè determinando il dibattito qui in Aula, lo dobbiamo continuare a fare. E tutto questo, secondo me, senza fughe in avanti, apparentemente in avanti, diciamo senza fughe, punto. Dobbiamo starci e dimostrare agli umbri di essere pronti all'alternanza. Poi aspetteremo che gli umbri ci credano, ci diano fiducia e vedremo quello che saremo capaci di fare.
Io non ho la presunzione di dire che noi, presi singolarmente, siamo meglio di voi. Io l'ho detto sempre questo, sono le nostre idee sull'Umbria che sono migliori delle vostre, dimostrate dai fatti; semmai si potrà dire che noi parliamo e voi siete

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

costretti ad agire, ma tanto voi non agite, quindi il problema non si pone. Sono le nostre idee che sono migliori, poi gli uomini passano, transitano e ai posteri la sentenza ardua, gli uomini passano.
Sostanzialmente ribadisco la necessità di compattezza, augurio della necessità di compattezza per l'opposizione e maggiore coerenza nei banchi della maggioranza, con atteggiamenti che poi siano seguiti dai fatti, amici e colleghi dell'Italia dei Valori, perché stare lì, prendere incarichi, decisioni, avere il ruolo più importante non eletto del governo della Regione, avere una importante Commissione consiliare e continuare a strepitare, alla fine diventa abbastanza ridicolo. Grazie.

- Presidenza del dimissionario Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Grazie, collega Zaffini. Comunico che sto in questa sede anche da dimissionario perché, essendo l'unico Vicepresidente, anche i Presidenti hanno necessità fisiologica, quindi devo in qualche modo sostituirlo.
Do la parola al collega Buconi.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).
Grazie. Innanzitutto vorrei iniziare questa riflessione, questo intervento con una espressione di solidarietà alle vittime o presunte vittime, perché tecnicamente così credo di dovermi esprimere, della vicenda oggetto di discussione oggi in questa sede. Parimenti una solidarietà umana a tutti i soggetti coinvolti, una forte, rinnovata, mai venuta meno fiducia nel lavoro professionale, preciso della nostra Magistratura, nella certezza che anche i tempi possano essere così rapidi da poter chiarire, fugare o comunque accertare in maniera definitiva le questioni, perché quello che mina il nostro convivere civile oggi è l'incertezza su tutto: non c'è certezza nel misfatto laddove c'è, non c'è certezza nemmeno nel fatto laddove c'è, perché tutto resta per anni sospeso.
Le nostre posizioni garantiste sono risapute, non garantiste di facciata, garantismo motivato. Il nostro garantismo si è rafforzato e l'esigenza di garantismo nella cosiddetta "Seconda Repubblica", di cui poi dirò, perché la nostra percezione di garantismo nella "Prima Repubblica" era un pochino diversa; nella seconda ne cito uno: che cosa dobbiamo pensare della discussione che si fa in Parlamento relativamente ai provvedimenti per sfoltire le carceri, nel fare gli sconti di pena ai condannati, a chi è stato processato ed ha una pena addossata, ma non riusciamo a fare nulla per i ventimila che sono in carcere e non hanno ancora avuto il processo? Ecco perché c'è una posizione garantista. Non siamo garantisti perché pensiamo che il garantismo sottragga i cittadini al giudizio della Magistratura, tanto più il cittadino che ha ruoli ed evidenza pubblica, ma perché nella "Seconda Repubblica" si sono aggravati il malfunzionamento, la credibilità in alcune Istituzioni, l'efficienza rispetto a queste problematiche.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Quindi un atteggiamento appunto molto prudente, garantista per quanto riguarda le questioni, ovviamente, personali, non certo disattento alle questioni politiche, alle quali non credo, non intendo perlomeno, né intendiamo come parte politica sottrarci.
Pensavo, specie nell'incipit dell'intervento del collega Nevi, che avrebbe dato al suo intervento un altro taglio, cioè un taglio di colui, di una parte politica che volesse porsi il problema di come affrontare in senso istituzionale – quindi uso la parola congiuntamente intesa in senso istituzionale, cioè della massima Assise regionale – il tema politico della restituzione della credibilità alle Istituzioni, il tema dell'etica pubblica, dell'etica della responsabilità, della cultura della legalità.
Ha imboccato, il collega Nevi, un'altra strada, che è appunto il gioco delle parti: in quest'Aula c'è una maggioranza e una opposizione, allora l'opposizione comunque deve dire e disdire sulla maggioranza e viceversa. Sarebbe stato, a mio avviso, molto più proficuo se ci fossimo addentrati, se avessimo avuto le condizioni o se creassimo noi stessi le condizioni per addentrarci su discussioni appunto di politica del governo regionale, comprese le questioni riferite alle percezioni che hanno i cittadini.
Cito – solo perché non è stato citato, non perché voglia incentrarci l'intervento – per il verbale: comunque stiamo discutendo, registrando fatti esterni e non interni all'Amministrazione regionale e a questa Legislatura. Non conta, al cittadino non interessa, la classe politica è una, però di questo, diciamo così, è stata provocata la discussione, questi sono gli atti riportati dalle cronache.
Non siamo caparbi difensori dell'esistente, della maggioranza, del Governo, della Giunta, della Presidente, di noi stessi, ma su questo sono d'accordo con il collega Stufara, che lo richiamava prima, intendiamo anche rendere ragione, tutelare la stragrandissima maggioranza, comunque sia il buon governo della Regione dell'Umbria, che negli anni si è sviluppato, che ha prodotto risultati politici, sociali e, finché le condizioni lo hanno consentito, anche economici, di sviluppo per la nostra Regione.
Credo che noi qui non dobbiamo seguire l'*audience*, il consenso elettorale è un'altra cosa, si vede alle elezioni; noi qui siamo un'Istituzione, non andiamo per sondaggi, rifuggo dalla logica dei sondaggi – per *audience*. Siccome i telegiornali – parlo di telegiornali in senso generale – devono fare *audience* e l'*audience* lo fa solo la cattiva notizia, perché la buona notizia non fa *audience*, allora noi ci occupiamo di riflettere solo delle cattive notizie.
Io credo che chi ricopre ruoli istituzionali debba certo tener prima presente le cosiddette "cattive notizie", ma comunque rendere anche ragione e giustizia a tutte le altre buone notizie e buone pratiche di cui comunque è pervasa tutta la nostra cultura.
Io accetto la sfida del ragionamento che ha provato a proporre il collega Nevi, la accetto, è una sfida un po' pericolosa ma ci provo, sperando di non scivolarci sopra; soltanto, si è fermato a metà. Io vorrei portare a termine il ragionamento che il

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

collega ha fatto: nessuno può chiamarsi fuori. E' una sfida che accetto. Siamo all'interno di un sistema politico, istituzionale, maggioranza e minoranza, nessuno può chiamarsi fuori. Nessuno può chiamarsi fuori lo intendiamo riferito al centrosinistra, il fatto che nessuno si possa chiamare fuori, o alla politica italiana e umbra, che non può chiamarsi fuori nessuno?
Perché se è vero il teorema o il tema che la sinistra, anche tramite i forti consensi, i risultati di Gubbio eccetera, di cui i compagni di Rifondazione Comunista hanno usufruito, quindi di consenso, di vantaggio politico elettorale per essere maggioranza, mi domando: ma questa nostra opposizione deve qualcosa a Berlusconi Presidente o no? Credo che sia una domanda legittima, non certo riferita al governo dell'Umbria, ma se è vero un tema, è vero, a mio avviso, anche l'altro tema.
Non ci spendo più parole perché, più cose aggiungo, più corro il rischio di confondere il concetto, ma credo che espresso così sia un concetto ben chiaro.
E siete stati ed è stato così bravo che purtroppo il berlusconismo ha pervaso anche la sinistra, anche i metodi, le pratiche e i valori del berlusconismo. Questo è il tema: come respingere fuori del centrosinistra una cultura berlusconiana, del berlusconismo? Cioè: non ci sono Istituzioni, non c'è valore, ognuno è forte per se stesso, si arrangi chi può, se comando io comando io, se comanda un altro gli farò la guerra, non mi interessa della Magistratura, non mi interessa del partito. Credo che fino a poco tempo fa non abbiate avuto l'onore di fare congressi all'interno della propria parte politica, e questo ha procurato dei danni anche a noi, perché finché c'è stata la "Prima Repubblica", e dei difetti ne parlerò successivamente, queste cose prima erano estranee alla cultura politica italiana. Estranee alla cultura politica italiana. Poi vi sono entrate. Per cui nessuno può chiamarsi fuori, inteso in questo senso credo che vada fatto.
Per me è stata illuminante, per certi versi, una piccolissima cosa, un'iniziativa fatta da una nostra brava sezione del partito nella Seconda o Terza Circoscrizione, non mi ricordo esattamente, la settimana scorsa, con i sindacati ai massimi livelli, tutte le categorie imprenditoriali, associazioni dei cittadini, un'Assemblea sul tema del fare impresa in tempo di crisi. Ci hanno invitato, siamo andati pensando: sarà una serata di sofferenze; uno lo mette in conto, nel senso che, quando sente gli attori dell'economia reale, non della finanza, quelli dell'economia reale, lavoratori, imprenditori ed artigiani, di fronte ai quali c'è comunque un esponente della classe politica, di questi tempi non è proprio facile, come ben sapete, per nessuno partecipare.
Ebbene, io sono rimasto stupito, siccome non era un'assemblea di parte o di iscritti, ma era proprio la più ampia, nessuno degli interventi fatti (c'erano un centinaio di testimoni), o meglio, tutti gli interventi fatti hanno reclamato a noi al di qua del tavolo: che cosa aspettiamo a tornare a fare politica. Non ci hanno chiesto di fare antipolitica, ci hanno chiesto di tornare a fare politica, quindi governare, fare scelte, prospettare modelli di sviluppo, ipotizzare modelli di organizzazione di società,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

riparlare alle giovani generazioni e a quelle attuali, per cui il Paese e anche la crisi, "questione morale", necessita di un ritorno alla politica.
Se il problema non lo prendiamo dalle fondamenta non lo risolviamo, quindi dobbiamo tornare a fare politica, Partiti con la P maiuscola, Politica ovviamente con la P maiuscola.
Se siamo passati alla "Seconda Repubblica", di cui si dice che siamo figli, questo è dovuto alla crisi che ha generato la "Prima Repubblica". Forse, usando un termine improprio, dovrei dire alla nostra "Prima Repubblica", in quanto la seconda sembra la vostra "Seconda Repubblica", ma nel male, nei problemi generatisi nella "Prima Repubblica", sicuramente non sono stati generati i problemi riferiti alla cultura della legalità, dell'etica pubblica e al senso delle Istituzioni. Nella "Prima Repubblica" non c'è mai stato, che io mi ricordi, un dibattito rispetto alle questioni che hanno riguardato o potevano riguardare cittadini, amministratori o politici coinvolti a qualunque titolo, a vario titolo in questioni di natura giudiziaria. Proprio non si apriva nemmeno il dibattito. Quelli più anziani di me se lo ricordano.
Poi è arrivata la "Seconda Repubblica" e abbiamo visto – sono cronache, paginate – che tutto era oggetto, ovviamente, di attenzioni. Quindi è chiaro che sono cambiate le condizioni, sono cambiate le sensibilità, quindi mi iscrivo e ci iscriviamo al partito di quelli che dicono e sostengono che l'avviso di garanzia non può comportare le automatiche dimissioni, tanto per essere chiari, rispetto a questo, e per non sfuggire a nessun tema di riflessione.
Questa cosa probabilmente non l'avremmo detta pre-1992, ma dopo vent'anni dal 1992 sì, la sosteniamo con forza e in un'altra occasione magari, avendone il tempo, la motiveremo anche.
Pertanto rispetto a queste questioni – cerco di dirlo con più garbo – io sono per respingere al mittente, collega Nevi, che preso dalla foga mi pare se la sia un pochino passata nelle argomentazioni e negli aggettivi, perché io sono per respingere al mittente e riconsegnare quindi alla parte politica la definizione di "schifezza" riferita alla politica umbra, all'Umbria, al governo dell'Umbria, al centrosinistra umbro, non ho capito bene a che cosa…
(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)
Però "schifezza"… Casomai prima avrei gradito – mi sia concesso – una manifestazione di scuse agli italiani e all'Italia per come nel mondo siamo percepiti, e non credo certo per responsabilità nostre.
(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "Eravamo")
Eravamo, intendevo eravamo, è assolutamente sostanziale, eravamo percepiti fino a un mese fa. Poi tutto questo discorso dei Governi tecnici, per carità, io dico che il Governo tecnico non lo abbiamo certo procurato noi, ma voi.
Concludo dicendo con pari chiarezza che intendiamo farci carico, per la nostra parte politica, del problema politico comunque che viene percepito e pervade la società umbra. Non è che viviamo su un altro pianeta, per cui ci sono problemi, c'è un problema che riveste, appunto, la politica, le Istituzioni, che deve trovare

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

un'adeguata soluzione. Per questo condividiamo – parteciperemo nelle forme e nei modi richiesti e opportuni – le riflessioni che se abbiamo ben letto (ma sappiamo di avere ben letto) stanno animando, hanno anticipato i compagni, gli amici del Partito Democratico appunto circa l'esigenza e l'annuncio fatto di riflettere e decidere iniziative che diano anche un senso e che siano anche chiaramente percepite dai cittadini. Per cui con la stessa fermezza stiamo all'interno di questo dibattito, siamo per sostenere e per partecipare a queste riflessioni che, appunto, venivano annunciate, nel senso stesso di come sono state annunciate.
Un'ultima cosa, senza crescerla e senza calarla. Anche oggi avvertiamo un po' di disagio rispetto alle posizioni "siamo dentro o siamo fuori, siamo fuori o siamo dentro"; per carità, va bene, anzi in tutte le società in senso storico è anche utile, all'interno delle varie sensibilità, che ci sia chi rimarca più su alcune sensibilità e chi rimarca più su altre. Per carità, assolutamente legittimo e, ripeto, anche utile.
Il disagio che manifestiamo è poi per come vengono tradotte e per come si concludono queste sottolineature, sollecitazioni, rimarcature, richiami, non so come sia meglio definirli, perché se poi ogni volta si traducono in comportamenti – perché poi quello che conta è l'espressione di voto – costantemente, troppe volte difformi, non consoni, non all'interno di un ragionamento di maggioranza, allora uso la parola "disagio" rispetto a questo tipo di questioni, che certo ci espone, al pari di altre cose, a un senso di incertezza, a un senso di precarietà, a un senso di divisione che non aiuta, anzi, è contrario al fine che vorremmo raggiungere.
Per queste motivazioni riteniamo che sia opportuno ricostituire l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale per consentire di sviluppare un'altra abbondante, spero anche più ricca discussione sul Documento Annuale di Programmazione della Regione dell'Umbria, perché credo che tutti noi del centrosinistra, ma penso tutti, abbiamo la percezione che delle riforme certo non occorra solo parlarne, ma occorra anche farle e quindi attuarle.
E' con questo spirito che ci accingeremo anche ad affrontare i prossimi appuntamenti. Grazie.

- Presidenza del Presidente Brega -

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Carpinelli.

Roberto CARPINELLI (*Presidente gruppo consiliare 'Per l'Umbria Catiuscia Marini Presidente'*).
Grazie, Presidente. Poche cose, perché tra l'altro l'intervento, che ho ascoltato molto attentamente, del collega Massimo Buconi, che condivido in larghissima parte, mi aiuta ad essere più breve nella mia esposizione.
Anch'io, come Massimo, sono da sempre garantista, lo sono sempre stato, lo sono tuttora e sono garantista quando vanno giudicati i fatti di amici e compagni e anche quando bisogna giudicare i fatti…

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Colleghi")
di colleghi che non sono né amici, né compagni. Ho rifuggito da sempre il garantismo ad orologeria, quello che a volte c'è e altre no.
In virtù di questo, come sicuramente si sarà notato, in questi mesi io non ho chiesto le dimissioni di nessuno, sposando in pieno le considerazioni, la linea che i compagni del Partito Democratico, anche quelli dei Socialisti, hanno tenuto, e cioè quella di dire che c'è una differenza tra un avviso di garanzia (che è appunto di garanzia per l'indagato), tra un rinvio a giudizio, tra provvedimenti restrittivi, tra condanne di primo e secondo grado, condanne passate in giudicato. C'è una profonda differenza in tutto questo, e non può sfuggire. Allora garantista significa anche questo.
Voglio, come Massimo, esprimere anch'io piena fiducia nell'operato della Magistratura, non c'è a mio avviso nessun teorema, c'è solo il lavoro serio che la Magistratura sta facendo, ma contemporaneamente voglio anche esprimere solidarietà umana e politica a tutti i colleghi che oggi vengono messi sotto avviso di garanzia e che sono chiamati a rispondere di cose che la Magistratura imputa loro.
Vedete, avrei potuto non farlo, non sfugge a nessuno o forse sfugge a tutti o forse non lo ricorda nessuno, io sono stato, credo, se non vado errato, l'unico Consigliere di maggioranza che quando si è trattato di votare il collega Goracci come Vicepresidente del Consiglio regionale, ad inizio Legislatura, ha votato no. E non è che mi sono trincerato dietro il voto segreto dell'urna. Ho preso la parola e ho detto che non avrei votato la candidatura di Orfeo Goracci; certo erano altri motivi e infatti dissi all'epoca – ci sono i verbali – che nulla atteneva alla personalità di Orfeo Goracci, atteneva ad un equilibrio politico. Sarebbe stato facile per me oggi dire: io non l'ho nemmeno votato. Invece no, sono qui a esprimere solidarietà politica e umana, com'è giusto che sia, com'è doveroso che sia, verso chi è sottoposto alle indagini, ma non è stato ancora né condannato, né processato, né impiccato da nessuna parte. Noi penso che facciamo il nostro mestiere, facendo tra l'altro lavorare la Magistratura in pace, come deve lavorare.
Ha ragione Sandra Monacelli, ho ascoltato attentamente il suo intervento: se oggi noi andassimo semplicemente a sostituire Orfeo Goracci con un altro Vicepresidente, facendo finta che non sia successo nulla, dicendo che sono fatti che non ci riguardano, faremmo un grave errore, faremmo un grave errore perché regaleremmo delle immense praterie all'antipolitica, che c'è, è strisciante ed è pericolosa, non perché è un contropotere rispetto alla politica, ma perché non porta da nessuna parte, perché non esercita nessuna azione di governo, perché non serve a niente e a nessuno. La politica ha il dovere, invece, di riappropriarsi del suo ruolo, che è quello di governare i processi, è quello di indirizzare le scelte, è quello di assumersi le responsabilità volta per volta. Oggi noi faremmo una cosa grave se facessimo solo questo; ma noi, Sandra, non facciamo solo questo oggi. Perché, se non ho capito male, noi oggi non facciamo solo questo; noi oggi, andando a sostituire il collega Goracci con un altro nome, andiamo a ripristinare l'Ufficio di

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Presidenza e andiamo ad assicurare che il lavoro del Consiglio regionale non si interrompa, perché siamo – lo dicevano il collega Stufara ed altri – all'alba di importanti riforme che ormai devono vedere la luce, siamo di fronte a scelte che dovremo compiere prossimamente, non più rinviabili. Sarebbe assolutamente assurdo bloccare le attività del Consiglio regionale per mettersi a discutere di altro. E allora noi abbiamo il dovere di ripristinare la piena operatività di questo Consesso, ma contemporaneamente, nel mentre facciamo questo, se non ho capito male, si intende da qui, ora e oggi, iniziare una discussione seria, dentro la politica, su quello che è stato, su quello che è e su quello che dovrà essere. Una discussione che dovrà investire le forze politiche, le uniche legittimate a discutere seriamente, una discussione rigorosa, seria, consapevole, che dovrà analizzare, capire, cercare di gettare le basi e gli anticorpi affinché certe cose possano non ripetersi. Quindi, nel mentre oggi facciamo questa operazione, ne avviamo un'altra parallela, non sovrapponibile ma altrettanto fondamentale, ed è il connubio di queste due cose che porta a dire che facciamo una cosa importante. In maniera separata non le avrei accettate neanch'io.
E' stimolante quanto dice Zaffini, meriterebbe un discorso più lungo, ma ho promesso di essere breve. Due cose, però, voglio dirle, collega Franco Zaffini. Vedi, tu hai detto che siamo "condannati a governare"; non so, certamente sono i cittadini che ci condannano a governare da tanti anni, perché nessuno di noi si è appropriato del potere con la forza: sono i cittadini che ci condannano a governare. Ma tu dici questo perché nascondi in modo strisciante un teorema, tu dici: siete condannati a governare, i cittadini vi votano, ma non perché sono liberi di votarvi, ma perché voi avete un sistema così oscuro e potente da costringere i cittadini dell'Umbria, ingabbiati all'interno di una cappa oscura e onnipotente, a votarvi.
(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini)
Arrivo anche a quello. Ma apparirebbe, collega Zaffini...
(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini)…

PRESIDENTE. Colleghi, vi pregherei di non interloquire tra di voi. Colleghi, per cortesia!

Roberto CARPINELLI (*Presidente gruppo consiliare 'Per l'Umbria Catiuscia Marini Presidente'*).
Se quello che dice suscita dibattito, per me va bene.

PRESIDENTE. Uno alla volta, con le regole stabilite. Grazie.

Roberto CARPINELLI (*Presidente gruppo consiliare 'Per l'Umbria Catiuscia Marini Presidente'*).
Sarebbe, collega Zaffini, alquanto inquietante pensare che la potente macchina del centrosinistra, che è in grado di tessere una ragnatela che ingabbia l'Umbria, lascia

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

dei buchi spaventosi, perché non vorrai mica dirmi che i cittadini di Assisi sono più liberi di votare per voi rispetto a quelli di Città di Castello? O quelli di Gubbio sono meno liberi di votare rispetto a quelli di Orvieto o di Gualdo? E purtroppo l'elenco è lungo, purtroppo per me, per noi, l'elenco è lungo. Ma non ci sono cittadini liberi in questa Regione e cittadini non liberi. E allora la tua tesi è oggetto di una grande discussione che è appassionante fare, ma che dovremo essere chiamati a fare a breve.
Perché quello che sta succedendo a Gubbio è successo qualche anno fa ad Assisi, dove l'allora Sindaco Bartolini è stato sommerso da avvisi di garanzia che partivano dalla Mattonata in basso, fino alla questione del Giubileo in alto. E allora? Anche lì si è detto che c'era un teorema umbro per condizionare i voti, oppure si è detto che…
(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani)
Ma qui non lo sappiamo. Qui non lo sappiamo.

PRESIDENTE. Colleghi, scusate, per cortesia.

Roberto CARPINELLI (*Presidente gruppo consiliare 'Per l'Umbria Catiuscia Marini Presidente'*).
Chiudo perché vedo che il dibattito ferve, ma è una discussione seria che saremo chiamati a fare. Tornando al punto, perché non voglio davvero divagare e prendere troppo tempo, oggi noi siamo chiamati a fare un atto serio che, appunto, va in due direzioni: ripristinare la piena efficienza di questo Consiglio regionale e, contemporaneamente, aprire un dibattito a tutto tondo su quello che è stato, è e dovrà essere la politica.
Consentimi solo un'ultima battuta, collega Nevi: io e Stefano Vinti ci siamo separati anni fa sul concetto di assunzione di responsabilità e di governo dei processi, la pensiamo in modo diverso da questo punto di vista, ma non rinnego una militanza comune che per l'Umbria ha significato – quando Rifondazione Comunista era un unico partito comunista in Umbria – delle pagine importanti per i processi di sviluppo, per le cose importanti che noi abbiamo saputo fare. Io non accetto, rifiuto sdegnosamente che oggi si tenti di dire che da trent'anni, da vent'anni la sinistra estrema in Umbria ha causato soltanto problemi, difficoltà e malaffare. Questo non mi appartiene, non appartiene alla cultura di cui siamo portatori, credo non appartenga all'intero centrosinistra dell'Umbria.
Io ho avuto la fortuna di conoscere – anche Zaffini lo avrà conosciuto perché è di Spoleto – un comunista doc, si chiamava Carletto Alianti, ho avuto la fortuna di conoscerlo negli ultimi anni della sua vita, io ero molto più giovane di adesso e con nessuna esperienza, non che adesso ne abbia, ma allora era ancora di meno, e un giorno gli dissi: Carletto, ma cosa significa essere amministratore? E lui mi disse: guarda, mio padre era Consigliere comunale di opposizione a Scheggino (voleva dire era nulla) ed era così povero che aveva soltanto due vestiti, uno che metteva

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

tutti i giorni per andare al lavoro e l'altro che indossava soltanto per andare in Consiglio comunale. In virtù di questo io sono un nostalgico della "Prima Repubblica", che era composta da grandi partiti, con tutti i loro difetti, ma grandi partiti che affrontavano le questioni, le risolvevano e cercavano di dare un contributo alla società. Ricordati che nessuno si è mai scandalizzato dello stipendio di Enrico Berlinguer o Aldo Moro; oggi si scandalizzano dello stipendio di pochi euro di un Consigliere comunale a Tuoro ed è segno evidente che la politica ha smesso di fare il suo ruolo e viene percepita come inutile e, a volte, dannosa. Noi non possiamo cadere in basso, dobbiamo riscoprire quel ruolo e dimostrare che, invece, siamo altra cosa.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carpinelli. Ha chiesto di parlare il Consigliere De Sio; ne ha facoltà.

Alfredo DE SIO (*Popolo della Libertà*).
Grazie, Presidente. Io credo che questo dibattito importante che, è stato ricordato, scaturisce anche da un atto simbolico e, se volete, anche un atto tecnico che il sottoscritto, insieme al collega Lignani, in accordo col Gruppo del Popolo della Libertà, supportato anche dalle dichiarazioni di altri colleghi della minoranza, ha dato la possibilità, dicevo, questo gesto di aprire questa riflessione, sia importante perché comunque serve a contestualizzare un quadro nel quale le riflessioni che facciamo forse potremmo farle a prescindere. Noi ci troviamo sicuramente ad affrontare un momento particolare, un momento grave, un momento brutto per le Istituzioni e per l'immagine della politica, indipendentemente dai soggetti coinvolti, e che naturalmente getta un'ombra su quella che è la credibilità delle Istituzioni, e lo abbiamo visto con quelli che sono i contraccolpi che anche a livello di opinione pubblica vi sono rispetto alla credibilità della politica e delle Istituzioni.
Questa riflessione a prescindere io credo che sarebbe dovuta partire anche nella valutazione non solo di quelle che sono le difficoltà di questo Consesso, di questo Consiglio nel dibattersi ciclicamente tra quelle che sono vicende di carattere giudiziario, perché vedete, sulle vicende di carattere giudiziario, qui ci possiamo sperticare in tutta una serie di approfondimenti, se è giusto che un avviso di garanzia debba portare a delle dimissioni da incarichi istituzionali, credo che nessuno abbia mai chiesto se l'avviso di garanzia o il rinvio a giudizio dovessero portare a dimissioni da quella che è la carica che i cittadini comunque hanno dato nel momento delle elezioni.
Io credo che sia, invece, importante capire qual è l'attività che un Consesso come il Consiglio regionale, come la maggioranza, come il Governo di questa Regione possano continuare a dare indipendentemente da quelle che sono le vicende in corso. E su questa riflessione io credo che però il giudizio sia quello che tutti conosciamo: qui non c'è solo un problema di imballamento della maggioranza, di paralisi di quella che è l'attività riformatrice e amministrativa riferita a quelle che

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

sono le vicende giudiziarie; qui si sommano le vicende giudiziarie a quella che è una situazione di stallo che oramai da mesi, da anni vede parti della maggioranza in forte contrapposizione e parti della maggioranza che sono costrette a galleggiare su quelle che sono le vicende che vengono dettate dall'esterno.
Vedete, quello che più preoccupa, ed è per questo che noi abbiamo voluto enfatizzare anche l'attuale situazione in un dibattito che sicuramente è importante e doveroso fare, ma anticipandolo attraverso questo gesto tecnico che dicevo abbiamo fatto, è quello che ci sia un'agenda politica e di governo, nei prossimi mesi, che non venga stabilita qui dentro, e cioè che l'agenda politica e di governo venga stabilita nelle Procure o venga stabilita da coloro che decidono che in qualche modo ci debba essere una stagione diversa da quella della centralità della politica.
Guardate, è una preoccupazione esattamente capovolta rispetto a quella di chi pensa che ci sia una situazione nella quale alcune cose che non funzionano e che fanno parte di quel sistema che è stato denunciato, che è un sistema che esiste, perché guardate, amici della maggioranza, io credo che sia sbagliato continuare a pensare che questa sia un'altra pagina del mariuolo di turno o di quello che è il malcostume che vale qui, come in Sicilia, come in altre parti d'Italia, perché comunque mal comune mezzo gaudio, perché questa pagina non può essere voltata così come è stato fatto altre volte, perché questa è l'ultima pagina del libro.
Io ho l'impressione – e lo dico chiaramente, come sensibilità personale – che questa sia veramente l'ultima pagina di quello che è una stagione politica nella quale, se non torna la capacità di essere centrali rispetto alle scelte democraticamente espresse dai cittadini e le Istituzioni non tornino ad essere autorevoli, ci sarà chi detterà l'agenda dal di fuori. Lo farà magari senza teorema, lo farà non perché si vuole semplicemente sostituire (ma certo che qualche preoccupazione su questo può venire), ma lo farà rispetto a quella che è la impotenza della politica di rispondere a quelle che sono le grandi scelte.
Stufara diceva, nel suo intervento, se esiste un'esigenza sovraordinata alla difesa, al garantismo, quindi un'esigenza che sia quella dell'autorevolezza delle Istituzioni e della capacità di rispondere alle sfide del momento. Certo che esiste, esiste e attiene al senso di responsabilità delle classi dirigenti, che sono le classi dirigenti che nelle varie stagioni si trovano ad esprimere un ruolo di opposizione e un ruolo di governo. Per quanto ci riguarda, il nostro senso di responsabilità si è espresso tecnicamente (non voglio dire simbolicamente, neanche simbolicamente) nel mettere a disposizione di questo Consiglio la possibilità di dibattere su un argomento che altrimenti sarebbe derubricato a una delle tante altre vicende che riguardano l'Umbria.
E l'altro è quello che riguarda il futuro di questa Regione, cioè non quello che abbiamo letto sui giornali, anche con una certa dietrologia rispetto al fatto che il centrodestra, il PdL chiede in qualche modo spazi e chiede in qualche modo una discontinuità nella quale essere coinvolto in cambi di maggioranza che, francamente, non possono né essere attuati, né francamente ci interessano.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Ci interessa l'altro aspetto, l'altro aspetto che è quello per il quale ci deve essere un'idea condivisa di questa Regione che, indipendentemente dalle ricette che poi ognuno ha per risolvere determinati problemi, fa sì che ci sia una cornice, uno scenario, che è lo scenario del futuro di questa Regione, sul quale ci confrontiamo.
Questo percorso è un percorso che deve vedere la centralità della politica e del Consiglio regionale, perché è la massima Assemblea di questa Regione, capace di cogliere questi segnali e di coglierli nel momento nel quale c'è una grave crisi politica non solo di livello nazionale, perché non si capirebbe altrimenti qual è il motivo per cui noi viviamo una fase talmente straordinaria a livello nazionale, che ha visto in qualche modo convergere, con tante difficoltà, forze politiche diverse in uno sforzo comune nell'uscire da quello che è una *impasse*, e l'Umbria pensi di essere in qualche modo parte di un altro pianeta. Qui ci sono le stesse difficoltà, c'è la difficoltà a riformare, c'è la difficoltà a capire quali siano le esigenze da mettere in campo subito per uscire dall'attuale fase, e questa fase è acuita da quelle che sono le spaccature all'interno della maggioranza su modi diversi, su piani diversi, politicamente diversi di intendere questo percorso e, in più, aggravata da quella che è una crisi che riguarda gli aspetti giudiziari, ma che riguarda anche la denuncia di quel sistema, che non può essere semplicemente derubricato al fatto che esiste una fantasia in qualche modo di un sistema che noi denunciamo pervadere tutto.
C'è stata e c'è in questa Regione una sovrapposizione culturale, che per anni c'è stata tra partito e Stato, tra partito e Regioni, tra partito e Comuni, Amministrazioni, la quale ha instaurato un certo tipo di potere e un certo tipo di arroganza. Credo che questo sia innegabile e vale a poco dire che questo può essere altrove ribaltato in altri modi. Sì, è possibile, forse è possibile, ma non cambia assolutamente i termini della questione.
Noi abbiamo visto in questi anni, ma soprattutto in questi ultimi mesi, come si sia arrivati un po' al capolinea di quel modello umbro che veniva spacciato come un modello virtuoso, come un modello che è al di sopra di ogni tipo di sospetto. E allora noi nella pratica che cosa chiediamo? Chiediamo che la maggioranza dica qualcosa, innanzitutto, su come uscire da questa situazione, sia per uscire dalla situazione di imbarazzo nella quale è, sotto il profilo della capacità, a tenere in piedi con autorevolezza quelli che sono i simboli delle proprie Istituzioni, ma soprattutto di capire qual è l'orizzonte politico con il quale si vuole confrontare, se è quello dell'autosufficienza o se è quello dello scatto in avanti. Perché vedete, il fatto di avere la centralità del Consiglio non significa solo proporre proposte, idee che vengono presentate nei confronti della minoranza dicendo: queste sono le proposte che il Governo regionale propone, se vi piacciono le votate, altrimenti… Questo fa parte della normale routine.
Noi vorremmo sapere se c'è la consapevolezza che si sta vivendo una fase straordinaria e su questa fase straordinaria aprire un dibattito a 360 gradi, dove tutti i soggetti che rappresentano la comunità regionale vengano sfidati nel costruire un progetto di riforma. Questo si fa anche riappropriandosi delle Istituzioni e dando

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

quindi quella centralità al Consiglio che oggi non c'è perché il Consiglio stesso è diviso tra tante diverse posizioni e, soprattutto, è un Consiglio che è ostaggio di quello che avviene al di fuori di questo Consesso elettivo.
Ed allora io credo che sia importante non mettere la testa sotto la sabbia, avere il coraggio di affrontare fino in fondo quelle che sono le attuali fasi e fare appunto scelte coraggiose, perché io credo che questo sia quello che ci chiedono gli umbri: non ci chiedono semplicemente di rinnovare, di spostare qualche pedina, ma ci chiedono di avere la possibilità di uscire da questa fase di ombra nella quale è stata relegata la politica.
Questo non so se sarà un qualcosa che sarà possibile da parte della maggioranza fare; da quelle che abbiamo letto essere indiscrezioni, da quelli che sono gli atteggiamenti che abbiamo ascoltato non ci sembra. Io credo che il commissariamento della politica sia quello che non ci dobbiamo permettere, ma questo non può avvenire con i vecchi metodi; deve invece avvenire attraverso uno scatto in avanti e con un coraggio, che però io credo che tutti debbano dimostrare di avere, ma che d'altra parte credo che sia difficile che possa dimostrarlo chi finora ha semplicemente dichiarato di voler continuare a galleggiare sulla ineluttabilità di quelli che sono determinati risultati elettorali, che io però in qualche modo sottolineerei all'attenzione non essere più rispondenti a quella che è la realtà esterna. Forse non saranno risultati che premiano una coalizione rispetto all'altra, ma sono risultati che però percentualmente – anche se i sondaggi forse non possono avere quella valenza, come qualcuno ricordava – danno la disaffezione massima dei cittadini alla politica.
Credo che questo sia soprattutto la dimensione sulla quale noi dobbiamo avere la capacità di riflettere, senza minimizzare assolutamente quelli che sono fatti gravi, ma avendo la capacità, da questi, di poter prendere lo spunto per fare veramente quello scatto in avanti che noi chiediamo venga fatto con coraggio, anche se capiamo che molto spesso forse il coraggio, come nel caso di Don Abbondio, chi non ce l'ha non se lo può dare e noi, da questo punto di vista, riscontriamo che la maggioranza rischia proprio di non avere quello scatto di coraggio necessario in questo momento per le sorti della nostra Regione.

PRESIDENTE. Grazie, collega De Sio. Ha chiesto di parlare il Consigliere Bottini; ne ha facoltà.

Lamberto BOTTINI (*Partito Democratico*).
Grazie, Presidente. Mi auguro e auspico che questo Consiglio riesca prossimamente, a valle di questo passaggio importante e stretto, a dimostrare tutte le sue capacità propositive e più di merito delle questioni nella discussione del Documento Annuale di Programmazione, sul quale si possono effettivamente esprimere al meglio ragionamenti sulle proposte in esso contenute e anche la dialettica tra la maggioranza e l'opposizione.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Credo che, quando si parla di legalità, si possa anche parlare in un certo senso anche senza rete, ben al di là dei confini sanciti dalle coalizioni, perché credo che ci sia un interesse più generale che riguarda il decoro delle Istituzioni, che riguarda il prestigio della politica e l'esigenza di tornare a dare collettivamente alla politica un peso. Non siamo certo noi che in questi anni lunghi abbiamo cercato di diminuire e sminuire il peso della politica e la sua insostituibilità nel rappresentare gli interessi più generali attraverso i meccanismi propositivi e di controllo. La politica non si surroga e c'è stato chi ha teorizzato, favorendo anche concentrazioni di poteri veri e propri, tuttora in pista, tuttora attivi, che tendono ad evitare che la politica torni in qualche maniera ad avere quel minimo di consenso tra i cittadini e che possa permettere – previa ovviamente un'autocritica necessaria e rigorosissima sulle esigenze di una sua riforma – di tornare a esercitare quel ruolo, dicevo, insostituibile. Ma sono stati proprio questi anni che hanno creato difficoltà alla politica, soprattutto anche a livello nazionale (poi vengo all'Umbria), togliendo centralità a consessi come questo, al Parlamento, superandoli e dando messaggi di inutilità, di sovraccarico della politica, e poi magari si paga qualche conseguenza e qualche dazio. E credo che, da questo punto di vista, ci sia un interesse generale, non gli inciuci, un interesse generale a rilanciare la politica, perché è solo la politica che può sminuire o smascherare gli interessi di oligarchie ristrette, di gruppi ristretti di potere e fare il suo ruolo più nobile, che è quello di far crescere tutta una comunità, prendendo soprattutto per mano gli interessi dei più deboli, prendendo soprattutto per mano gli interessi di chi ha meno opportunità, di chi meno ce la fa. Questo almeno è un connotato fondamentale di tutte le forze progressiste democratiche del centrosinistra. Questo noi vogliamo fare, ma il primo interesse credo che sia un interesse generale, bipartisan, come si usa dire.
La vicenda eugubina nasce nel 2001 da un punto di vista politico, e nasce con una certa anomalia anche nella dinamica del consenso, visto che è riscontrabilissimo quello che è successo quel giorno in cui si avviò quell'esperienza quasi monocolore da un punto di vista politico, e che con il consenso di abbondanti voti, anche del centrodestra, cominciò un'esperienza vista con favore perché, in quel momento, segnava una discontinuità rispetto alle tradizioni più riformiste del centrosinistra e della sinistra umbra.
Quando c'è un monocolore, evidentemente c'è anche il rischio di cortocircuiti, e forse un cortocircuito si è determinato, forse un senso anche un po' di poter fare tutto quello che si può, anche un po' d'onnipotenza qualche volta, ma alcuni aspetti sarà la Magistratura, ovviamente, a determinarli, a verificarli e ad appurarli.
Quello che mi interessa, oltre ovviamente a prendere atto della pesantezza di quello che è avvenuto a Gubbio, mi interessa oggi dimostrare anche vicinanza, non soltanto politica (lo diceva anche Zaffini in qualche maniera), a quella che è la nuova Amministrazione di Gubbio, e non per la vicinanza soltanto politica, ma perché credo sia chiamata a ridare fiducia nelle Istituzioni eugubine, nella politica eugubina, in una situazione di difficoltà vera ed effettiva. E da questo punto di vista

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

cercheremo di trovare le modalità per tenere Gubbio nelle dinamiche regionali, in positivi rapporti con le Istituzioni regionali, da un punto di vista politico e da un punto di vista istituzionale. Quindi questa è una vicenda che noi seguiremo con attenzione perché credo che quella comunità non vada fondamentalmente ulteriormente frustrata, ma aiutata nel recupero di credibilità verso le Istituzioni e l'Amministrazione, che oggi segna ovviamente un'esperienza differente.
Ho sentito parlare molto del Governo della Regione; parliamone dopodomani o domani. Perché le vicende in questione segnano un punto oggettivo: il Governo è esterno ed estraneo a quello di cui si discute da un punto di vista giudiziario, pur – e non mi sfugge – con le ricadute politiche di cui in qualche maniera stiamo anche discutendo, ma il Governo di questa Legislatura sta operando, e credo che si possa dire, in una difficoltà non prevedibile da un punto di vista delle condizioni di contesto sociali ed economiche in cui un'Italia, alla quale era stato nascosto un quadro di difficoltà, si trova oggi ad operare e tutte le Regioni e tutti i Governi, conseguentemente, in carenza di risorse, sono tenuti e obbligati a fare qualcosa che non è abituale fare, a non garantire più tutto e tutti, a selezionare le risorse e le politiche, a trovare nuove direttrici di sviluppo, a ricostruire un rapporto con i cittadini, anche qui mettendoci la faccia, e mettendoci la faccia in giro per l'Umbria in questo caso, e cercando quindi, dai punti di caduta più bassi, di riprendere uno slancio e di dare ai cittadini un messaggio che possono aver fiducia in quello che si fa, nelle loro Istituzioni, nella politica e nei loro rappresentanti. Questo è un punto fondamentale.
Il Governo è alle prese con le riforme, le riforme si fanno e bisogna farle, in parte sono state fatte, in parte è l'argomento dei prossimi mesi, ma credo che questo Governo possa, con una dialettica positiva e non di speculazione, assicurare all'Umbria quel cambiamento necessario dovuto, come molte volte abbiamo tutti quanti detto, non perché bisogna esercitarsi a farla a prescindere, perché è la fase che è cambiata e che richiede a tutti uno sforzo per mettere in pista politiche nuove che non assicurano gli stessi blocchi sociali, ma che mettono in discussione anche le più tradizionali leve del consenso, perché non si potrebbe fare diversamente.
Questa è la scommessa sulla quale si attesta il centrosinistra, tutto il centrosinistra della nostra Regione, e da questo punto di vista c'è la palestra del confronto positivo, non scorciatoie altre, perché in Umbria non c'è un Napolitano, in Umbria c'è un mandato elettorale, qualcosa di diverso sfiora il ragionamento di inciucio, di poco comprensibile e poco trasparente, e lo dico con la propensione a raccogliere le modalità per un confronto utile all'Umbria, ma non a cercare scorciatoie che non si possono in qualche maniera battere oggi, in questo momento…
(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini)

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, vi prego di non interloquire e di lasciare che il Consigliere termini. Grazie, colleghi.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Lamberto BOTTINI (*Partito Democratico*).
Non è la stessa cosa, e lo sai benissimo. Dopodiché, a noi non appartiene – lo dico con amicizia e vicinanza politica – una cultura di confine inquisitorio, come in qualche maniera ho sentito. Noi siamo garantisti, lo abbiamo sempre detto, continuiamo ad esserlo. Ci poniamo costantemente un punto: di quanto le Istituzioni possano andare rispetto a un insieme di vicende in sofferenza. Su questo ci poniamo il punto, perché è evidente che altrimenti procederemmo per automatismi non sostenibili e ingiusti, ma è un altro tipo di ragionamento quello che stiamo in qualche maniera cercando di fare, che è più complicato, che è meno da spot, che non è da suggerimento alla stampa, che non è il titoletto sul giornale.
Noi vogliamo approfondire queste questioni, perché non vogliamo, da un lato, tentare di aiutare il contesto generale, l'Istituzione di un Governo e, dall'altro, magari abboccando, creargli più problemi di quelli che magari normalmente ci sono. Questo è un concetto che noi dobbiamo (almeno noi) cercare in qualche maniera di tenere presente.
Mi preoccupa un punto, ovviamente: l'esigenza di rilanciare la politica, ma di rilanciarla tutti quanti insieme, di rilanciare la sua credibilità, una parola che è ricorsa abbastanza frequentemente, dalla Monacelli ad altri, rilanciare la credibilità della politica, e noi questo dobbiamo cercare in qualche maniera di farlo per l'interesse generale, per ridare senso alla rappresentanza oggi molto scossa, e credo che sia un problema individuale, e credo che sia un problema collettivo, e credo che sia un problema del sistema politico e credo che sia un problema dei partiti: rilanciare la credibilità recuperando una cultura della produttività, del fare, del fare i provvedimenti, del fare gli atti. Questo dobbiamo in qualche maniera orientarci a fare, superando anche una certa lentezza che qualche volta caratterizza i nostri lavori, il nostro modo d'essere e, anche qui, mostrando molte volte adeguatamente, stanchezza che noi non ci possiamo permettere, perché c'è un'Umbria e un'Italia che pulsa di problemi, e noi sappiamo benissimo quali sono i problemi dell'Umbria e che risposte i cittadini vogliono, e allora cercare di essere all'altezza, uscendo da qui sentendo di avere svolto effettivamente, non per rendita di posizione, per quel dovere che ci impone di ricercare le migliori condizioni per dare risposte ai problemi della nostra Regione. Questo dobbiamo fare.
Io credo che, se questi passaggi li utilizziamo in questo senso, ben vengano. Teniamo un monitor costantemente acceso, una lampadina costantemente accesa, qualche dibattito in più di questo tipo in Consiglio regionale, troviamo le modalità per puntualizzare da un punto di vista politico e programmatico anche l'azione del nostro Consiglio e del Governo, ma l'ottica dev'essere la corda tesa di non smarrire quegli obiettivi di un'Umbria che cerca sviluppo, cerca trasparenza, cerca linearità, cerca comprensibilità e la pretende dalla politica. Questo dobbiamo in qualche maniera fare. Noi ci sentiamo in questo profondamente impegnati.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

PRESIDENTE. Grazie, collega Bottini. Ha chiesto di parlare il Consigliere Brutti; ne ha facoltà.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).
Io intervengo per esprimere intanto un punto di dissenso profondo con affermazioni che ho sentito provenire dall'esterno di quest'Aula: inviti a muoversi anche in Umbria nella direzione di quello che oramai si chiama "l'accordo del loden". Voglio dire a questi suggeritori di nuove scelte, nuovi scenari politici in Umbria, che per quello che ci riguarda, se si intende indossare il loden, questo lo si fa dopo il voto. Noi lavoreremmo, in quel caso, per andare decisamente a votare, perché siano i cittadini a decidere se è la stagione del nuovo cappotto.
Voglio dire all'onorevole Bocci, che mi pare che sia uno di quelli che esprimono questa posizione, che lui in Umbria (così come Veltroni a livello nazionale) sta segando il ramo su cui è seduto.
Detto questo, su un secondo punto esprimo anche un dissenso: sul fatto che noi qui oggi discutiamo – ho sentito questo ripetere molto anche da alcuni membri della maggioranza – un fatto che ha interesse rispetto al Governo della nostra Regione.
No. No. No. Qui noi discutiamo un fatto sul Governo delle Istituzioni, problema molto delicato, naturalmente, ma non sul Governo della Regione. Anzi, "*s'i' fosse Cecco, com'i' sono e fui*", cioè se fossi la Marini, io non accetterei questo terreno, il terreno di dire che siccome è stato arrestato un Consigliere regionale, allora qui a partire dal mese di marzo si discuterà in assemblee, in riunioni, magari in questa sede, di come si fanno le riforme, come se ci fosse un nesso o come se finora riforme non fossero state fatte. Io non lo accetterei questo terreno.
Cosa facciamo? Approviamo il DAP, in cui c'è scritto che cosa dobbiamo fare in tutto il 2012, e poi apriamo la discussione, alla fine del mese di marzo, sul DAP che avremmo dovuto fare?
Non mi convince questa cosa, mi sembra una "foglia di fico".
(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini)
Vediamo, questo lo diremo quando discutiamo sul DAP.
Quindi non credo che sia questo il terreno giusto sul quale fare la discussione. C'è una questione morale, vogliamo mettere all'ordine del giorno la questione morale in Umbria? Mettiamola all'ordine del giorno, questo è un argomento, ma allora facciamolo adesso, cosa aspettiamo? Adesso. Perché questo sì può essere un problema, perché sta arrivando Pasqua e a Pasqua si arrostiscono gli agnelli, e gli agnelli in Umbria si fanno con il pillotto. Io non so se noi reggeremmo a questo "pillottamento" di avvisi di garanzia o, peggio, rinvii a giudizio, chiusure di indagini. Quante ne dobbiamo sopportare senza fissare una regola politica che ci metta a salvaguardia di quello che sta accadendo? Ci sono, caro Nevi, le "mele marce"; è vero, ci sono, e noi le mele marce le vogliamo togliere dal cesto, mentre il centrodestra non sempre, anzi, se le vuole tenere e coccolare. Allora le mele marce le dobbiamo togliere: dobbiamo stabilire la regola con cui si fa questo.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Ora, tutti all'improvviso scoprono che ognuno è innocente prima che venga condannato, ma qui non si tratta di decidere noi se c'è innocenza o colpevolezza; qui si tratta di assumere un atteggiamento che è larghissimamente diffuso nel senso comune, e cioè che se qualcuno che ricopre incarichi di alto e altissimo livello viene toccato da un sospetto, allora deve fare un passo indietro in attesa che il sospetto venga confermato o respinto.
L'arresto di Goracci – io non conosco esattamente le motivazioni della stretta di vite che è stata data improvvisamente – attiene probabilmente al fatto che qualcuno, in suo nome e in suo conto, stava compiendo dentro il Comune di Gubbio atti oggi incidenti sulle indagini, approfittando dello scranno in cui quella persona operava in nome e per conto di Goracci. Gli scranni sono importanti, addirittura spingono ad arresti, per cui chi sta su degli scranni è bene che, se toccato da avvisi di garanzia, dia le dimissioni.
Se posso fare un rimprovero veramente amichevole alla Presidente della Giunta regionale, è che oggi vedo che è stato commesso un errore in quel gioco della porta girevole in cui un Assessore esce e un Assessore entra, perché se non fosse stata fatta quell'operazione probabilmente adesso non saremmo di fronte a questo problema ulteriore rispetto al fatto istituzionale che tocca il Consiglio. L'inesperienza ha giocato un qualche ruolo. Però oggi siamo di fronte a un problema, invece, visibilissimo: dobbiamo rinnovare una Istituzione.
Allora, caro Zaffini, per citare un film abbastanza divertente, famoso, con Kevin Costner e De Niro: qui dobbiamo smetterla di essere tutti chiacchiere e distintivo. Vogliamo andare un pochino al sodo? Allora se andiamo al sodo, per favore, oggi è il momento di dire perché oggi voi, tu, gli altri tuoi colleghi del centrodestra, seguitate ad insistere che l'unica cosa che si deve fare stamattina è quella di votare per la sostituzione di Goracci.
Vogliamo per cortesia, come hanno detto la Monacelli e Cirignoni, stamattina, visto che le cose stanno così, sospendere e andare avanti, creando le condizioni per discutere anche del resto?
(Intervento fuori microfono)
Il dibattito lo abbiamo fatto adesso, per quanto vogliamo andare avanti?

(Interventi fuori microfono dell'opposizione)

PRESIDENTE. Colleghi, prego. Il Regolamento ve lo ricordo, forse qualche collega non lo conosce bene.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).
Questi sono gli atti concludenti, perché sennò facciamo solamente chiacchiere, appunto, e atti concludenti mai.
Per cui con la speranza che si faccia come in quel film, si passi dalle chiacchiere e distintivo a qualcosa di più concreto che metta all'ordine del giorno adesso, non tra

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

un mese o tra un anno, senza aspettare ulteriori interventi della Magistratura, il problema che noi oggi dobbiamo affrontare.
In questo senso mi associo completamente alle posizioni che ha espresso all'inizio il mio Capogruppo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Brutti. Il collega Chiacchieroni, poi il collega Mantovani, poi la collega Modena e, infine, la collega Presidente Marini. No? Prego, collega Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*).
Il Governo Monti si è reso necessario per superare, in Italia, particolarismi ed estremismi che impedivano un'azione di governo non rinviabile. Vorrei ricordare che Berlusconi aveva cento Parlamentari in più. Non tener conto di questa svolta nel nostro Paese, un dibattito che non tiene conto di questo è un dibattito di archeologia politica. Che cosa ci chiede la società in cui viviamo? E le vicende di cui stiamo discutendo? Ci chiedono di porre a valore il limite della politica e ci chiedono di porre compatibilità e porre il limite alla spesa pubblica. Questo ci pone la questione economico-finanziaria e la crisi del nostro Paese.
E da quando abbiamo votato ad oggi, nel contesto nazionale e internazionale le questioni sono cambiate con un'accelerazione fortissima. Allora noi non possiamo venir meno, come dice il Capogruppo Locchi, al mandato elettorale che ci hanno dato gli elettori e quindi dobbiamo, appunto, governare cercando di svolgere sempre di più gli interessi generali del nostro territorio, della nostra Regione, della nostra Umbria, all'interno di una vicenda di trasformazione e di crisi inimmaginabile e profondissima. L'Umbria tra l'altro rischia come Regione, all'interno di questo riassetto generale, appunto anche come entità Regione la propria stessa sopravvivenza.
Dentro questo quadro e dentro questo scenario noi dobbiamo accelerare una fase di forti riforme alla quale tutti siamo chiamati, nessuno escluso, per la propria parte, e se vogliamo essere credibili, dobbiamo saperlo, noi siamo il risultato ormai di una sfasatura fra la società civile, fra l'Umbria e quello che rappresentiamo, perché quello che rappresentiamo era il figlio di una fase nei primi anni del 2000 e oggi siamo in una fase completamente diversa. Di questo dobbiamo farci carico tutti, e non si tratta di praticare larghe intese, si tratta di assumere tutti responsabilità e di fare scelte chiare. Per me le scelte sono quelle che dicevo prima: limite della politica, limite della spesa e sostenere lo sviluppo. Queste sono le tre scelte fondamentali che, come Istituzione, dobbiamo portare avanti.
E allora la questione delle riforme, la mutazione che in corsa dobbiamo imprimere alla Regione è questione della istituzione Consiglio regionale tutta, e se vogliamo essere credibili per prima cosa dobbiamo registrare il nostro modo di costituzione, la nostra anatomia e fisiologia, a partire dalla riduzione dei Consiglieri regionali, dalla riduzione degli Assessori, dal superamento del listino fatto in altre epoche.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Oggi queste cose la gente non le vuole più, le rifiuta completamente. Più che la questione di cui stiamo discutendo
E allora imprimere un'accelerazione delle riforme tutti insieme è questione all'ordine del giorno di questo Consiglio, come è questione recuperare una centralità, perché noi alla legge sulla semplificazione abbiamo dato questo taglio, è stata ampiamente apprezzata non ci sono state né larghe intese, né inciuci, ma c'è stata una comune volontà di aderire agli interessi generali. Presidente, posso parlare?

- Presidenza del dimissionario Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Per il momento lo faccio io il Presidente.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*).
Stava parlando, lo richiami se fa il Presidente.

PRESIDENTE. Molto precariamente.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*).
Voglio dire che noi alcune grandi questioni riusciamo ad imprimerle con una svolta profonda sulla questione delle riforme se le discutiamo qui, non se le discutiamo nel ristretto della vicenda della maggioranza, come ho sentito, per speculare, alla posizione di opposizione al Governo Monti che ha espresso adesso l'Italia dei Valori. Se portiamo la discussione in questa sede e tutti ci assumiamo la responsabilità di far fare un passo avanti, di adeguare sempre più la Regione alle pieghe della nostra società regionale, alle esigenze profonde, alla semplificazione, alla rispondenza di queste Istituzioni, ai compiti che ha di fronte, noi vinciamo la sfida e la vinciamo tutti insieme.
Dopo, nel 2015, ridaremo appunto ai cittadini il loro mandato, che è quello di delegare le rappresentanze istituzionali. E allora, invece di mettere la riforma elettorale alla fine di questa legislatura, che poi non si farà mai, facciamola subito. Facciamola subito. Va bene? Facciamola subito.
E siccome sarà figlia di tutti, di tutti, allora rivediamola tutti dando, invece delle chiacchiere, un segnale chiaro che si vuole modificare il rapporto tra cittadini, fra politica e rappresentanti. Così come su tante altre cose: acceleriamo, col taglio che diceva Bottini, non tenendo conto dell'area geografica, ma tenendo conto dell'unità dell'Umbria e del salto che dobbiamo fare. Perché se noi acceleriamo questi processi di riforma, se andiamo fino in fondo continuando, ma con più impegno, sapendo che appunto la sfida è molto più alta, noi riusciremo a riformare la politica, a dare un segnale nuovo e a ridare fiducia ai nostri cittadini. E quindi io penso che dobbiamo appunto proprio riconquistare una centralità del Consiglio regionale e discutere ampiamente e con disponibilità di tutti le riforme che bisogna fare e

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

proprio da questo Consesso, vista la precarietà del rapporto tra Istituzioni e cittadini, rafforzare il nostro rapporto con la società civile e non rinchiudersi in maggioranze che, questo sì, danno luogo ad imposizioni che oggi, appunto, non possiamo più permetterci, viste le questioni che sono all'ordine del giorno. Quindi io sono contro le rendite di posizione, degli schieramenti e delle appartenenze, solo per avere contributi di tutti nelle distinzioni dei ruoli.
E' un problema diverso, molto diverso, ma dobbiamo appunto raccogliere la sfida della società civile. E se dentro questa la maggioranza, appunto, continuerà ad avere la meglio, a dire la sua, dov'è il problema? Di che cosa ha paura questa maggioranza, se non di perdere le rendite di posizione? Affrontiamo la discussione aperta! Penso che questo ci chieda l'Umbria oggi e nessuno, voglio dire, vuole andare a recuperare, ad occupare posizioni. Io dico da parte mia che non c'è niente, non faccio niente, quindi posso anche smettere da subito di fare il Presidente della Commissione. Si tratta di dare dignità al nostro ruolo, alla politica che facciamo, alle scelte e allo spirito di servizio che per l'Umbria noi dobbiamo svolgere contestualmente. Quindi il teatrino lasciamolo da parte. Facciamo le cose radicali, quelle che servono alla gente e quelle che la gente ci chiede, che sappiamo quali sono.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Chiacchieroni. Ha chiesto di intervenire la collega Modena. Prego, Consigliera.
Chiedo scusa, qui non si capisce. Chiedo scusa, collega Modena. Prego, collega Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*).
Grazie, signor Presidente. Non per prendere il posto della Modena, ma perché poi penso che la chiusura debba essere della consigliera Modena e della Presidente Marini.
Presidente, seppur precario, io credo che alcune considerazioni sul caso Gubbio e sul caso regionale vadano fatte, e vadano fatte perché oggi abbiamo sentito un po' di tutto, in alcuni casi probabilmente anche le fasi congressuali non sono terminate, ma allo stesso tempo per rimarcare alcuni punti di verità.
Quali sono i punti di verità, cari colleghi? I punti di verità è che nel 2001 le elezioni di Gubbio sono state delle elezioni particolari, sono state delle elezioni contro il Partito Democratico, sono state delle elezioni che hanno visto una coalizione che subito dopo le elezioni ha messo in Giunta un Assessore direttamente riconducibile all'ex partito di Forza Italia. In quel contesto, nel 2001, c'erano delle elezioni, oltre alle amministrative, che si sono svolte lo stesso giorno e, se guardate quelle percentuali, vedrete che mentre alle politiche Forza Italia ha preso il 16 per cento, alle comunali (stesso giorno, scheda diversa) Forza Italia ha preso il 10 per cento. Mentre Alleanza Nazionale ha preso il 15 per cento, altra scheda, Alleanza

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Nazionale alle comunali ha preso il 10 per cento. Questo significa che nel primo turno, e soprattutto nel secondo turno, c'è stato un travaso di voti.
Questo è il famoso travaso, questo è il famoso consociativismo che il Partito Democratico per dieci anni ha cercato di evidenziare in quella città; e oggi, scusate, sicuramente non posso ascoltare chi pensa di riversare nel PD, un partito che ha cercato di tenere alta la dignità delle Istituzioni in quella città e di cui sono orgoglioso, oggi non posso ascoltare discorsi di chi sa, perché se non sapete allora è ancora peggio. E vorrei ringraziare il Consigliere Zaffini, ma guardi, Consigliere, non c'è bisogno, anche se la sua solidarietà è totalmente importante, nel ringraziare il Sindaco Guerrini, il gruppo dirigente del Partito Democratico, che ha avuto la forza, il coraggio di andare a delle primarie con un altro candidato del Partito Democratico e con un altro candidato della coalizione di centrosinistra, vincerle e subito dopo fare delle riforme, anticipando tempi, con il coraggio di cui lei ha parlato, che in qualche modo prefiguravano quello che noi in molti anni avevamo evidenziato, cioè delle problematiche che in quella città avevano portato ad alcune delle cose che, se accertate, potrebbero anche costituire elementi di reato.
In tutto questo contesto, guardate, non sarei intervenuto se non avessi sentito l'intervento del Consigliere Brutti. Io credo che questa coalizione abbia bisogno di un po' di "manutenzione", come qualcuno dice parlando delle leggi, perché quando un Consigliere Presidente di Commissione parla e invita il centrodestra a tenere una determinata posizione rispetto alla ricomposizione di un Ufficio di Presidenza, quindi un atto importante, io credo che qualcosa non vada.
Credo anche che il partito da cui vengono queste voci sia un partito, dal punto di vista della rappresentanza, importante, perché la Vicepresidenza nel Governo, due Presidenze di Commissioni, credo che abbia un ruolo importante, decisivo all'interno della coalizione. Allora credo delle due l'una: basta riversare nel Partito Democratico problemi, perché il Partito Democratico non è fatto da dieci Consiglieri più tre, dobbiamo essere chiari; il Partito Democratico è formato da tredici Consiglieri. Basta anche con queste problematiche che si leggono e che vengono strumentalmente inserite in veline ai giornali. Basta! Il Partito Democratico è formato da tredici Consiglieri.
Mi piacerebbe capire, invece, se ancora qualcuno, che ho sentito questa mattina, ritiene di appartenere a questa maggioranza. Questo mi piacerebbe capire, perché le sfide, le riforme vere di cui dovremo parlare, non la ricostituzione dell'Ufficio di Presidenza, che probabilmente alla maggioranza degli umbri in qualche modo interessa relativamente, su questo questa coalizione si dovrà confrontare, e se non riusciamo ad avere una sinergia, una sintonia su cose basilari, che sono quelle di tutelare chi ha ricevuto avvisi di garanzia a sua tutela, se questo diventa il problema e se ci dobbiamo ritornare ogni volta che succede qualcosa in questa Regione, se questo è il problema, allora ci dobbiamo guardare negli occhi. Questo lo dobbiamo fare. E credo anche che da questo punto di vista chi mette in discussione, come è stato fatto, il Governo di questa Regione, lo fa ancora una volta in malafede e in

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

maniera strumentale. Mentre sono d'accordo con quello che diceva il Consigliere Chiacchieroni: quando ci sono atti fondamentali per il futuro di questa Regione io non guardo se c'è un voto in più o due voti in più da parte dei Consiglieri di questa Regione. Io sono orgoglioso se altri Consiglieri condividono, ma questo non significa il consociativismo del 2001 che ha caratterizzato la campagna elettorale del Comune di Gubbio. Quello è sbagliato. Sugli atti e sulle riforme dobbiamo essere tutti d'accordo, senza sotterfugi e non cercando di mettere in difficoltà altri partiti, perché comunque chi parla ha una responsabilità di Governo, chi parla non vuole creare problemi a questo Governo, anzi, noi dobbiamo essere quelli che in un momento come questo hanno la forza di rilanciare con più forza la stagione di governo.
Concludo, signor Presidente, con un'ultima frase che mi sembra aver sentito dal Consigliere Brutti: il sospetto. Se si parla ancora una volta del sospetto, la famosa "cultura del sospetto", io penso che veramente non ci siamo. Da questo punto di vista – e mi sorprende che il Consigliere Brutti abbia utilizzato questa parola, per la stima che ho di lui – io credo che dobbiamo veramente fermarci, capire cosa è giusto, quello che si sta facendo e soprattutto capire in questo momento che cosa pensano gli umbri. In questo momento gli umbri hanno bisogno di forza nuova, di liberare quell'energia di cui la Presidente ci parlava al momento della campagna elettorale. Non hanno bisogno di problematiche di coalizione che a nessuno interessano. Grazie.

- Presidenza del Presidente Brega -

PRESIDENTE. Grazie, collega Smacchi. Ha chiesto la parola la Consigliere Modena; ne ha facoltà.

Fiammetta MODENA (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Per l'Umbria*).
Ovviamente, ho ascoltato con attenzione tutti gli interventi e in modo particolare ho ascoltato quello del Segretario del Partito Democratico e credo quindi che vada fatta una riflessione breve su questi punti, cioè ci sono alcune cose che rappresentano problemi della coalizione di centrosinistra del Partito Democratico, ci sono altre cose che possono essere problemi comuni, ma non può valere il principio che i problemi della coalizione di centrosinistra e del Partito Democratico diventino problemi nostri, quindi io su questo vorrei un secondo riordinare le idee.
E' la prima volta, io credo, nella storia di questa Regione che due membri dell'Ufficio di Presidenza, con una decisione che è stata complessa, ovviamente, perché è complesso sempre in questo Paese, per chi fa politica, dare le dimissioni, dicevo è stata la prima volta che due membri dell'Ufficio di Presidenza hanno ritenuto, per aprire un dibattito a tutto tondo, costringendo quindi il centrosinistra e la politica a mettere un punto su una situazione che è, per il livello istituzionale, non

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

sostenibile, noi pensiamo che essendo stata la prima volta che questo è accaduto, da parte del centrosinistra, e comunque del Partito Democratico in modo particolare, si doveva in qualche modo battere un colpo. Battere un colpo perché significa che il centrodestra, le forze di opposizione sono arrivate alla determinazione di fare una scelta che, da un lato, manteneva fermi quelli che sono i principi relativi al garantismo. Noi non abbiamo chiesto, tanto per capire, le dimissioni del Vicepresidente Goracci; ci sono stati due membri che hanno dato le dimissioni perché era l'unico modo attraverso il quale si poteva porre con forza un problema relativo alla sostenibilità del livello istituzionale di quest'Aula.
Dal dibattito mi è parso di comprendere che non è stata colta appieno la forza di un'azione di questo tipo. Se mi permettete di dirlo, io credo che abbiate proprio perso complessivamente un'occasione di mettere un punto, quantomeno su una questione di questo genere.
E quindi, tanto per tornare al ragionamento che facevo all'inizio, questo non è un problema nostro, perché noi quello che dovevamo fare per mettere al centro la questione del dibattito dell'Aula lo abbiamo fatto. Potremmo fare anche altre cose, le vedremo alla fine di questa discussione, sulla base di quelle determinazioni che l'Aula prenderà a seguito della discussione di oggi.
La questione relativa – e vado sulla base di quello che ho sentito, sempre per dividere i problemi vostri da quelli che possono essere comuni – alla Presidenza del Consiglio citata nell'intervento di Bottini, ripresa da quello di Brutti, è un problema vostro, cioè il problema delle esternazioni dell'onorevole Bocci non è un problema del centrodestra, che con chiarezza, a nome del Capogruppo Raffaele Nevi, ha detto che non intende assolutamente prendere la Presidenza del Consiglio. Il problema è vostro perché, evidentemente, nelle dinamiche interne al Partito Democratico c'è qualcuno che si diverte, ad avviso di chi parla un po' troppo, a pensare di utilizzare strumentalmente fantomatiche sponde con l'opposizione che non hanno realtà di essere, che non esistono.
Quindi le esternazioni estive degli esponenti del Partito Democratico sono, ripeto, una questione che riguarda voi, perché a noi quella poltrona non interessa.
La questione che riguarda il rapporto tra il livello istituzionale della Presidenza del Consiglio e il livello di Governo, cioè della Giunta regionale, è sempre un problema vostro, perché vi siete incartati voi, quando è scoppiata la vicenda morale, nella questione del "Risiko" per cui o si dimettevano tutti gli esponenti di tutte le componenti o non si dimetteva nessuno. Non è un problema che, francamente, vi possiamo risolvere o che, tanto meno, pensiamo essere una questione che sta sulle nostre spalle. Vi siete incartati da soli almeno in un paio di direzioni, se la memoria non mi inganna; quindi, se voi ritenete di dover distinguere il livello istituzionale della Presidenza da quello di governo, andate a vedere il motivo per cui queste due funzioni completamente diverse si intrecciano. Sono questioni esclusivamente interne agli equilibri del partito di maggioranza relativo e alla guerra per fazioni (chiamiamola così) che ormai da tempo lo sta portando alla disgregazione.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

La questione relativa alla vicenda eugubina, che devo dire simpaticamente Bottini cerca di attribuire al centrodestra, anche questo è un problema vostro, perché evidentemente il PD non ha capito che non c'è un caso Gubbio che è, per così dire, qualcosa di diverso rispetto alle vicende, tanto per intendersi, di altri Comuni, cioè il caso Gubbio, signori miei, è da un lato l'espressione di come le Bassanini vengono applicate in Umbria, e non è che accade solo a Gubbio, accade nella maggioranza delle Amministrazioni di questa Regione, dove sappiamo benissimo che ci sono dipendenti, pubblici impiegati, dirigenti che stanno sotto il tiro delle valutazioni, delle pressioni politiche, perché serve la loro firma e il loro avvallo per dare le gambe tecniche agli indirizzi politici. E questa è una degenerazione.
Cos'è successo a Gubbio? E' successo che alcuni dipendenti si sono stufati. Ma pensate che succeda solo a Gubbio? Cioè voi ritenete che sia una cosa che può accadere solo a Gubbio, per la degenerazione complessiva che c'è? Scusatemi, ma la stessa vicenda di "Sanitopoli" – non esprimo un giudizio sulle questioni prettamente giuridiche, ma andando proprio al nodo politico dei problemi – da che cosa nasce, alla fine? Da gente scontenta di un sistema che non può più reggere, perché ormai da un lato non accontenta tutti e dall'altro, per accontentare pochi, è diventato un sistema prepotente. E questo non è un problema dell'elezione di Goracci con l'apporto del centrodestra, quindi non è un problema nostro. Questo è un problema vostro, del modo con cui la politica in Umbria si rapporta al pubblico impiego.
Altra questione, ascoltando sempre le vicende e gli interventi: dove c'è un problema comune? Qualcuno ha detto: c'è il problema della politica. Allora io qui apro e chiudo una parentesi: siamo tutti abbastanza vecchi della politica, a parte qualche ragazzino, tipo la Sandra, tipo Raffaele. Anche una persona mediamente intelligente si rende conto che noi siamo in una fase che potrebbe spazzarci via tutti, penso che chiunque lo abbia compreso questo, perché l'Italia in mano all'Università Bocconi significa questo. Allora io non farei molta filosofia su questa questione. Direi, per il ruolo che più o meno degnamente ognuno di noi riveste, credo che ci sia un problema generale e che riguarda non tanto la discussione sul DAP e l'esigenza di andare ad approvare in fretta il bilancio e le riforme, queste fantomatiche riforme che poi vengono fatte un pezzo sì e un pezzo no, ma riguarda in generale una riflessione che la classe politica deve fare per una questione, a mio avviso, di sua stessa dignità personale, che è la sostenibilità dell'Umbria in una situazione di questo genere.
La sostenibilità dell'Umbria in una situazione di questo genere significa che quest'Aula deve necessariamente avere una situazione di vivibilità, cioè quello che significa una Presidenza e un Ufficio di Presidenza che siano determinati, ovviamente, e autorevoli. Noi non possiamo stare dalla mattina alla sera a discutere o a capire come aggiustare il tiro perché c'è un Ufficio di Presidenza e una Presidenza indebolita da tutte le generali situazioni che si sono venute a determinare, perché è chiaro che questo poi fa sì che il dibattito ci finisca

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

inevitabilmente neanche sotto le scarpe, ma proprio direttamente nelle fogne di questo palazzo, perché manca un minimo di autorevolezza nell'affrontare le cose, perché ovviamente siamo in una situazione di questo tipo, che altrettanto automaticamente si riverbera sull'azione del Governo regionale, determinando quello che il Gruppo del PdL ha sempre denunciato come paralisi nell'azione riformatrice. Per parlare molto chiaramente, se noi dobbiamo stare dalla mattina alla sera con il problema delle posizioni che si assumono di qua o di là perché c'è Tizio che è azzoppato, l'altro che è indebolito, l'altro che non si dimette per il gioco del Risiko, l'altro che non sa se il giudizio diventerà un rinvio a giudizio o meno ma insomma, quando ce l'abbiamo un momento in cui riflettiamo non sull'ordinaria amministrazione ma sulla straordinaria amministrazione, che è quello che i tempi oggi ci impongono? E' impossibile. E questo è l'unico problema comune che io credo abbia il centrodestra come classe politica omnicomprensivamente intesa. E questa situazione poi, ovviamente, porta a un ribasso complessivo di tutto quello che è il confronto e di tutto quello che è il dibattito.
Mi stupisce che non ci sia stato uno del centrosinistra che non abbia capito che questo è il pericolo e che abbia perso, ripeto, l'occasione offerta, con molta umiltà ma anche con grande determinazione, da Lignani Marchesani e da De Sio quando hanno deciso di rimettere il mandato. Questo è grave, perché significa che noi andremo avanti su pezzi della prossima mezza Legislatura con la preoccupazione che: oddio, se prendo questa posizione, quello si trova in difficoltà perché ha un avviso di garanzia. Ma siamo più garantisti verso quello che è stato arrestato o siamo meno garantisti perché quello ha solamente un'informazione di garanzia? E il rinvio a giudizio è cosa diversa? Ma non è possibile! Perché poi si passa la vita nella discussione di cose, ovviamente, che cosa determinano in un ambiente così ristretto come può essere un Consiglio regionale di trenta persone? Incursioni che sono tutte quante esclusivamente finalizzate alla salvaguardia della mezza posizione politica che deve essere tutelata in quel momento particolare, in quegli equilibri particolari.
Io credo che si debba dire basta a questo e credo che il centrodestra abbia fatto anche più del dovuto con le dimissioni di Lignani Marchesani e di De Sio. Noi ci aspettiamo un colpo dal centrosinistra perché, ripeto, sappiamo benissimo quali sono i vostri problemi, sappiamo benissimo quali sono le nostre responsabilità in un momento di questo genere, dove bisogna ragionare sulla sostenibilità di questa Regione, però vorremmo che quest'Aula e che il Governo regionale fossero messi nella condizione istituzionale di operare almeno con lucidità politica, che io rivendico e credo tutti noi dobbiamo avere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Modena. L'ultima iscritta a parlare è la Presidente Marini. A lei, la parola.

Catiuscia MARINI *(Presidente della Giunta regionale)*.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Grazie, Presidente. Ho ascoltato con molta attenzione e ho seguito tutti gli interventi e credo, invece, che questa discussione, anche molto franca ed accesa, serva, in maniera molto chiara, anche a definire con ancora più forza il percorso che dobbiamo compiere sia in questa sede istituzionale, sia nell'azione di governo regionale, ma anche nell'azione politica forte che si traduce all'esterno di queste Istituzioni.

Non ho mai pensato, non mi è mai appartenuta la cultura di coloro che pensano che la Magistratura, nelle sue attività ed indagini, svolga una funzione politica. Non ce l'ho avuta in passaggi fondamentali della storia d'Italia, non ce l'ho oggi che questo investe alleati di governo e membri di questa Istituzione.

Ho sempre pensato che la forza di un Paese democratico, e l'Italia in modo particolare, grazie alla sua Costituzione, permetta, quel bilanciamento dei poteri, di garantire ai cittadini il corretto funzionamento delle Istituzioni e la loro trasparenza. Non appartengo a questa cultura, non appartengo alla cultura politica di chi pensa che la classe politica sottoposta anche ad indagine, fino a misure molto complesse e difficili sul piano umano, e quindi in questo senso credo – e lo voglio dire con molta chiarezza – che il Consigliere Goracci, ancora membro (seppur sospeso) di questa Assemblea, viva condizioni umane difficili come quelle della carcerazione preventiva, non sono però abituata a pensare, non appartengo politicamente a chi pensa che un politico sottoposto ad indagine si debba difendere dal processo e non nel processo. Non appartengo neanche alla cultura di quel garantismo un po' peloso, perché mi sono sempre sentita una grande garantista, nelle diverse fasi della storia politica, dei referendum, delle responsabilità che tornano anche oggi, civili, Magistrati, della separazione dei poteri, di quel garantismo un po' peloso che si fa forte, che urla quando riguarda membri delle Istituzioni, colleghi politici, e un garantismo che vorrebbe il tintinnar delle manette ogni qualvolta, invece, si ha a che fare con cittadini normali, poveri cristi, che anche per difficoltà di ragioni sociali finiscono in un carcere. Non appartengo a questa cultura e da qui voglio partire nella mia riflessione di questa mattina, per parlare anche in una certa strumentalità che ho sentito ripresentarsi nel dibattito e nel confronto, ma anche di una grande chiarezza che ci fa essere ancora più forti nel percorso politico ed istituzionale intrapreso.

In questi giorni – ho avuto modo di dirlo in altre sedi – molti autorevoli commentatori politici sui principali quotidiani nazionali (e in parte ascoltando anche gli ultimi interventi torna prepotentemente, e a me interessa) ci dipingono come un Paese al bivio, che da una democrazia che era fondata dai partiti e sui partiti rischia di diventare una democrazia contro i partiti. Questa è la storia possibile di una "Terza Repubblica". E c'è anche chi pensa – e credo che anche in quest'Aula filtri questa idea – che ci possa essere anche un ulteriore progetto di questo Paese, che ci possa essere una democrazia non solo contro i partiti e senza i partiti, ma una democrazia senza la politica e contro la politica, dove più che interpretare gli interessi generali, anche nella chiarezza delle parti, anche nella

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

contrapposizione dei progetti di governo, anche negli interessi che si vogliono tutelare della società, anche nei patti che si vogliono sottoscrivere con parti della società, preferisce un progetto di governo, prima a livello nazionale e magari a livello territoriale, che non solo contro i partiti, ma anche vincendo e cavalcando sulle onde di un certo frequente giustizialismo, pensi a costruire soprattutto un progetto di potere.
Insomma, un'idea che tutto cambi perché nulla cambi, e cioè il privilegiare più che un progetto di governo, che sceglie una strada possibile di riforme necessarie a modernizzare e innovare l'Umbria, ma anche disponibile a scegliere un altro patto sociale in questa Regione, con le forze economiche e sociali, con quelle imprese più dinamiche, più aperte, più innovatrici, meno dipendenti anche dalla spesa pubblica, che sceglie di tradurre nell'interpretazione del progetto di governo le ambizioni di una parte di questa società regionale, che vuole anche rapportarsi non con la classe politica e dirigente di governo in un tono di subalternità e con il cappello in mano.
Vedi, Zaffini, sono arrivata alla Presidenza di questa Regione prima in una battaglia politica che ci ha contrapposto su un'idea e su un progetto, e poi anche con una battaglia elettorale, dove hanno partecipato in entrambi, sia nella battaglia politica, 55 mila umbri, sia nella battaglia elettorale ha partecipato il corpo elettorale e abbiamo raggiunto la massima distanza tra il centrosinistra e il centrodestra, in questa Regione, sul progetto di governo.
Dico anche un'altra cosa: che una delle strade delle riforme, lo dico con molta chiarezza, anche per quello che dovremo fare nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, da qui al termine di questa Legislatura, noi ci dobbiamo confrontare anche su quali idee delle riforme, non evocando le riforme fini a se stesse, non giocando a un riformismo con la voce sempre più alta e del più uno. Ma il riformismo che fa passi concreti e segna le discontinuità che servono a questa Regione, discontinuità necessarie non nell'azione essenziale di governo, ma anche nel rapporto con le forze economiche e sociali, nella capacità di visione di modernizzazione, nella volontà di privilegiare la rappresentanza diffusa degli interessi e non quelli particolari, e anche di chi pensa di tenere un po' meno la testa nel palazzo – questa è la grande sanità mentale – e un po' più la testa fuori dal palazzo, un po' più la disponibilità ad ascoltare in quale direzione ci si spinge, anche sulla strada delle riforme, rispetto a quelle convenienti a far apparire forte e blindata una maggioranza, ma non incisiva nell'azione, davvero, di innovazione. Sono pronta a raccogliere questa sfida, ma in questa direzione vera, del cambiamento vero che investe questa società, perché siamo a gestire una fase straordinaria, non così intensa e drammatica come l'abbiamo ipotizzata anche all'avvio di questa Legislatura; una fase straordinaria che cambia il volto di questo Paese, che sta cambiando il volto delle opportunità per intere generazioni di questo Paese, soprattutto le generazioni più giovani, generazioni per fortuna molto più libere, molto più libere, e su quelle generazioni pensiamo anche di investire in maniera molto forte.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

C'è un secondo elemento che io voglio evidenziare. Lo ha detto qualche Consigliere intervenendo in Aula, l'ho detto anche in sedi politiche e lo voglio dire nella sede istituzionale: quello che è accaduto ci interroga perché ci colpisce politicamente e simbolicamente e, proprio perché non ho un'idea della funzione politica dell'azione giudiziaria, colpisce simbolicamente che, nella massima Assemblea istituzionale, il Consiglio regionale, siano entrati con quella forma, con quel gesto così alto e simbolico, i Carabinieri, il Magistrato, quasi richiamando ad un'attenzione il "Palazzo". Guardate, quando questo emerge, ci sono illustri costituzionalisti che hanno detto che la Magistratura dev'essere un potere che agisce silenziosamente, e più agisce silenziosamente e più una democrazia è sana, e nella storia dell'Italia più volte noi abbiamo visto una Magistratura che è emersa non solo – come qualcuno ha voluto dire – per un'azione strumentale, per una sua funzione politica, ma perché stava arretrando la politica migliore.
Allora io voglio raccogliere quel gesto simbolico, lo dico con molta chiarezza, che è quello che più colpisce l'opinione pubblica, quello che più colpisce il cittadino, quello che più colpisce i nostri elettori, quello che più colpisce la società civile, anche quella parte di società civile che vuole che noi dedichiamo molto tempo, molto più tempo essenzialmente all'azione di governo.
Penso che vada raccolto. E va raccolto non mettendosi a disposizione di alchimie politiche, di maggioranze che cambiano senza neanche avere la forza ed il coraggio di spiegare quali sono le ragioni del cambiamento e quali sono le proposte che si mettono in campo, addirittura che vuole rinunciare all'esito elettorale trasformando l'Aula in un altro luogo rispetto a quello anche del consenso che è stato dato. Penso che, invece, serva anche che l'azione delle riforme possa, proprio perché alcune sono riforme strutturali, necessarie, che fanno i conti con la sostenibilità finanziaria non dell'Umbria, del nostro Paese, dell'Italia, perché abbiamo bisogno anche di metterci in condizione, sulla ripartenza, di essere molto più snelli. Poi vedremo che cosa vogliamo rappresentare anche sul welfare, sui diritti di cittadinanza, sulla sanità, sul diritto allo studio, sul trasporto pubblico, perché qui si misurano anche due idee di rappresentare i bisogni e gli interessi primari di questa nostra Regione.
Su questo penso che sia il Consiglio regionale un luogo possibile di questo confronto, degli apporti, delle scelte, come peraltro è avvenuto anche con alcuni provvedimenti del recente passato.
Penso che mi spetti un compito in più: quello dell'autonomia anche delle Istituzioni, dell'autonomia della politica. Dell'autonomia delle Istituzioni, dell'azione di governo e della funzione anche di responsabilità del Presidente della Giunta regionale. Molta di questa autonomia deriva proprio dalla modalità della mia investitura: prima come candidata e poi nella battaglia elettorale, che è stata molto forte e molto aspra. Credo che questo dia la forza dell'autonomia, di un'autonomia che spero siamo in grado anche di recuperare interamente all'interno di questa sede, contando – ne sono sicura – su una maggioranza politica che nasce dal consenso elettorale e anche su una maggioranza diversa e più ampia, disponibile a

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

confrontarsi sui temi delle riforme, ma scegliendo luoghi e modalità che sono trasparenti, in un confronto e in un dibattito leale, che delineano gli interessi che si intendono rappresentare e salvaguardare e gli obiettivi che si vogliono raggiungere nell'interesse dell'Umbria.
Non tutte le riforme vanno nella stessa direzione di salvaguardare gli interessi dell'Umbria; non tutte le idee di riforma e di alleanze possono produrre la stessa forza di cambiamento di questa Regione. Magari si può giocare anche su un riformismo molto alto a parole e chiacchiere, ma che lascia indenne lo stesso sistema di potere e di alleanze nella società civile.
Ha fatto bene il Consigliere Smacchi – e cito solo lui, essendo anche eletto, espressione forte della sua città – a richiamare come a volte pezzi poco chiari della società civile hanno privilegiato la scelta di modelli e modalità di governo che non avessero il profilo del vero percorso riformista, ma un profilo anche ambiguo e consociativo.
Allora in quest'Aula lo dico con molta chiarezza: non mi appartiene essere parte di un consociativismo opaco, ma di una dialettica franca e diretta, con la forza che ci dà l'avere molto anche la testa fuori dal palazzo. Questo è l'interesse principale che ci chiedono i cittadini dell'Umbria e sono sicura che sono anche quei cittadini che in maniera determinante hanno voluto questo Governo, questa maggioranza che governa l'Umbria e l'indirizzo che stiamo seguendo.

PRESIDENTE. Grazie, collega Marini. Non ho altri iscritti a parlare. A questo punto, è chiusa la discussione.
Farei una proposta al Consiglio, se siete d'accordo: di sospendere adesso, alle ore 14,00, e di aprire la sessione alle ore 15,00 con le votazioni. Se siete d'accordo? Prego, collega Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).
Presidente, noi come PdL vorremmo anche fare una riunione di coalizione, chiediamo una sospensione. Lo dico perché non è che andiamo a pranzo, ma ci sarà una riunione per decidere il nostro atteggiamento, anche rispetto al dibattito. Chiederemmo di riprendere alle 15,30, se è possibile, per dare modo di fare una riflessione compiuta.

PRESIDENTE. Se non ci sono obiezioni, accoglierei l'ipotesi, ricordando ai colleghi che poi dovremo affrontare, laddove il Consiglio dovesse deciderlo, l'impegno preso in Conferenza dei Capigruppo, che è la discussione sul DAP.
Se non ci sono problemi, riconvocherei il Consiglio, che si aprirà con la votazione dell'Ufficio di Presidenza. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 14.00 e riprende alle ore 15.33.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

- Presidenza del Presidente Brega -

PRESIDENTE. Come d'accordo, dovremo attivare la procedura di voto. Chiedo agli Uffici di attivare le procedure, a meno che non ci siano interventi. Ha chiesto di intervenire la collega Modena; ne ha facoltà.

Fiammetta MODENA (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Per l'Umbria*).
Presidente, questa dichiarazione è fatta a nome dei Gruppi del PdL e della Lega Nord, che tra l'altro nell'ambito di quello che è stato il dibattito di questa mattina, unitamente al collega Franco Zaffini del Gruppo "Fare Italia", hanno espresso con chiarezza quelle che sono le posizioni, in modo particolare nell'intervento di apertura del collega Cirignoni della Lega Nord.
I Consiglieri del PdL, della Lega e di Fare Italia sono rimasti complessivamente delusi – se posso utilizzare questo termine – e anche particolarmente preoccupati dal dibattito che c'è stato oggi in Aula: pur avendo lo stesso dibattito, per carità, dei momenti di grande franchezza, però non c'è stato quello che poi noi auspicavamo, cioè una presa di posizione netta per un cambiamento che permetta una governabilità complessiva, attraverso l'eliminazione dei problemi che sicuramente hanno una natura esterna, che pesano sia sul Consiglio regionale, che sulla Giunta regionale.
I Consiglieri regionali del PdL, della Lega e di Fare Italia, ovviamente, sono disponibili a ragionare su riforme serie, come sono sempre stati e come hanno sempre fatto fino ad adesso, anche con proposte specifiche, quindi a maggior ragione si sentono nell'obbligo di invitare la maggioranza del Consiglio regionale con fermezza a riflettere sulla situazione complessiva, in quanto noi non abbiamo intenzione di partecipare al voto per l'elezione dell'Ufficio di Presidenza e vi invitiamo, quindi, a sospendere la votazione.
Nel caso in cui la maggioranza intenda comunque procedere, noi naturalmente valuteremo questo fatto come un fatto molto grave da un punto di vista istituzionale, che avrà una conseguenza che annunciamo fin da subito, cioè le dimissioni dei Vicepresidenti dei Gruppi PdL, Lega e Fare Italia dalle Commissioni permanenti, dalla Commissione Antimafia, dalla Commissione Antidroga e dalla Presidenza degli Organismi di Controllo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Modena. Prego, collega Locchi, poi il collega Stufara. Informo i colleghi, nel dare la parola al collega Locchi e poi al collega Stufara, che convocherò, appena finite le dichiarazioni, una Conferenza dei Capigruppo.
Prego, Consigliere Locchi.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Con altrettanta brevità, signor Presidente. Noi riteniamo l'atteggiamento dei Gruppi della minoranza particolarmente grave, non nei nostri confronti, ma nei confronti dell'Istituzione Consiglio regionale.
Credo che la prima delle questioni sia quella di assicurare il corretto funzionamento delle Istituzioni, a partire dal Consiglio regionale. E siccome la Giunta regionale, essendo stata così in preda agli avvenimenti, sta fornendo e producendo atti, questi atti debbono essere discussi prima e approvati poi, senza che un giorno sia perduto rispetto al calendario che era stato fissato.
Il primo di questi atti è il DAP. Noi contiamo che possa svilupparsi fin da subito la discussione, protrarsi nel cuore della notte e concludersi, come già era stato convenuto, nella seduta di venerdì mattina, visto che domani non è possibile svolgere questa seduta per impegni irrinunciabili della Presidente, impegnata a Roma.
Analoga considerazione vale anche per quanto riguarda, da qui a venti, venticinque giorni, il Bilancio della Regione stessa.
E' pur vero – ho sentito questa mattina il dibattito – che occorre uno scatto, che occorre anche tener conto di questioni che si muovono a Roma, però noi riteniamo che la prima delle questioni sia quella di assolvere alle proprie responsabilità, essendo stati eletti dai cittadini, e che questioni (anche piccole questioni) possano inficiare questa necessità.
Voglio anche dire – e approfitto un po' dell'occasione – che noi riteniamo questa, collega Modena, una situazione, francamente, che subiamo, che riteniamo onestamente incomprensibile. La subiamo, vogliamo che si ripristini la normalità, la fisiologica normalità che deve esistere in tutti gli organismi, in tutte le Assemblee elettive. Tra l'altro, adesso è uscito –l'ho visto presso la libreria Betti – un volumetto circa l'analisi che viene condotta rispetto a coloro (un ulteriore contributo) che animarono l'Aventino qualche decennio fa.
Per ultimo, io credo che la prima delle nostre necessità sia quella che ho ricordato; la seconda sia quella di ripristinare fin da subito, subitissimo, fin da quando voi riterrete opportuno che questo avvenga, ripeto, la normale e fisiologica attività in un'Aula rappresentativa quale questa è, e devo dire che il vostro atteggiamento ci sorprende ancor di più, poiché sicuramente non avete ascoltato bene, però lo vorrei escludere perché l'ho vista attenta, non avete ascoltato l'intervento che per conto del Partito Democratico ha svolto il suo Segretario regionale, il quale non è passato con un rullo compressore rispetto a questioni che pure abbiamo avvertito, e ha tracciato anche un percorso che significa approvazione del DAP, successiva approvazione, non nel decennio a venire, ma fra venti o venticinque giorni del Bilancio della Regione, per poi dare luogo a quel tipo di riflessione che pure qui ho ascoltato, anche questa mattina, da parte del Consigliere Dottorini e anche da altri.
Quindi non siete in presenza di una maggioranza, in questo caso mi riferisco al nostro Gruppo, sordomuta; ha preso degli impegni e rispetto a questi impegni

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

risulta, se permettete, strumentale questa presa di posizione, che peraltro fino alle 13. 34, anzi 13.28 di oggi, da parte vostra non si era appalesata.

PRESIDENTE. Grazie, collega Locchi. Ricordo ai colleghi Consiglieri che ci sono cinque minuti a disposizione per le comunicazioni. Collega Stufara.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).
Grazie, Presidente. Starò nei cinque minuti per svolgere due ordini di considerazioni.
La prima. Le parole che la consigliera Modena, a nome delle opposizioni, ci ha rivolto e ha rivolto a quest'Aula rappresentano indiscutibilmente un fatto nuovo sul piano della politica. A me pare che, giungendo al termine o a seguito di una discussione politica vera, come quella che si è sviluppata in quest'Aula nella mattinata di oggi, dove ciascuno, ciascun Gruppo ha avuto la possibilità di dire come la pensava e di proporre le proprie considerazioni, noi come Gruppo siamo stati ovviamente fra quelli e ribadiamo, se ce ne fosse bisogno, quello che abbiamo già detto questa mattina. Il punto è: o con questo atteggiamento che viene annunciato dalle opposizioni si interrompe, se mai ci fosse stata, quella che Nevi stamattina ha definito "l'opposizione costruttiva", le proposte che sono state avanzate, il libricino che è stato ostentato; o, dall'altro lato, si cercano altri percorsi e altre strade, si cercano cioè intese che modifichino i perimetri di maggioranze e minoranze che gli elettori hanno deciso, si chiede forse alla Presidente di sostituire la squadra di governo con una Giunta di professori, tanto in voga in questa fase, si cerca cioè di introdurre un elemento che "inquina" la dinamica politica nella sua linearità.
Ora mi domando – e lo faccio ad alta voce – perché sovrapporre la questione politica, legittima, rispetto alla quale oggi abbiamo fatto un confronto come forse poche volte, almeno in questa Legislatura, si è sviluppato in quest'Aula, con la questione istituzionale; perché arrivare ad un atteggiamento preannunciando anche la seconda tappa, se non ho capito male dalle parole della collega Modena, quella che si determinerebbe con l'uscita dai ruoli di governo anche degli altri Organi di questo Consiglio regionale, le Commissioni permanenti, le Commissioni di inchiesta o speciali; perché, cioè, costruire una condizione di paralisi, addirittura anche – la dico in questi termini – paventando una sorta di "dittatura" della minoranza.
Io credo che le Istituzioni vadano difese, che le Istituzioni cioè abbiano un processo democratico che le determina: chi oggi siede nei banchi della maggioranza lo fa perché i cittadini hanno scelto da chi essere governati e per fare che cosa; chi siede nei banchi delle opposizioni ha ovviamente tutta la legittimità di sviluppare il proprio ruolo e ha il dovere di concorrere, con esponenti della maggioranza, anche a garantire l'agibilità, la tutela e il decoro delle Istituzioni. L'Ufficio di Presidenza è il luogo dove questo equilibrio e soprattutto il prestigio delle Istituzioni deve essere

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

tutelato. Porsi al di fuori di questa dinamica rappresenta un elemento di rottura molto profondo e rappresenta un elemento inedito alla vicenda politica umbra. Di questo dobbiamo essere consapevoli.
Io penso che abbia fatto bene il Presidente del Consiglio ad annunciare la convocazione della Conferenza dei Capigruppo, credo a seguito di questo breve dibattito. Invito gli esponenti delle opposizioni a riflettere su questa posizione e sulle conseguenze che questa posizione rischia di produrre. Credo che però la difesa delle Istituzioni, l'ho detto in un altro livello della discussione, come quella che si è sviluppata questa mattina rispetto ad argomenti di carattere politico e lo ribadisco ora rispetto, invece, alla necessità di garantire la tenuta del profilo istituzionale, che è bene sovraordinato e non è nelle disponibilità né della maggioranza, né della minoranza. Rivolgo questo appello anche ai colleghi delle minoranze: di riflettere bene sull'opportunità della scelta che è stata annunciata, perché rischia di produrre una cesura particolarmente grave, soprattutto se l'allusione che implicitamente o esplicitamente viene fatta e con la quale si argomenta e si annuncia questa scelta allude a scenari differenti da quelli scelti dalle umbre e dagli umbri.
Non credo che i cittadini ci capirebbero, non credo che i cittadini capirebbero se i propri rappresentanti, se coloro che hanno scelto per stare all'interno di quest'Aula si mettessero in una situazione di paralisi. L'Umbria ha bisogno di essere governata, all'ordine del giorno c'è il Documento Annuale di Programmazione, io sono stato anche indicato come il Relatore di maggioranza, credo che quella sia la necessità che noi oggi abbiamo di fronte e penso vi sia l'esigenza anche di superare un elemento di cesura, che altrimenti creerebbe un precedente che sarebbe difficilmente recuperabile. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Stufara. Ha chiesto di parlare il Consigliere Carpinelli; ne ha facoltà.

Roberto CARPINELLI (*Presidente gruppo consiliare 'Per l'Umbria Catiuscia Marini Presidente'*).
Presidente, anch'io starò ampiamente nei cinque minuti. Per dire che una scelta che è fin qui maturata, che ci ha riferito la collega Modena, sicuramente ci coglie di sorpresa, ma adesso la riteniamo grave, la riteniamo grave perché stamattina c'è stato un dibattito serio, franco, sono stati presi degli impegni, non è che non sia successo niente. Il Segretario del Partito Democratico ha detto delle cose che sono agli atti, sono a verbale. Ma soprattutto è grave perché da parte vostra non è venuta una richiesta specifica, non è che avete detto: o succede questa cosa oppure noi facciamo l'Aventino.
Quali sono le richieste per non fare l'Aventino? Questo noi non l'abbiamo capito, francamente, e ancora adesso non lo capiamo. Ecco perché pensiamo che sia grave.
Allora, collega Zaffini, tu che stamattina hai detto che noi siamo "condannati a governare", io penso che fra poco saremo condannati anche a fare un'altra cosa,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

perché il Presidente del Consiglio ha annunciato giustamente la riunione dei Capigruppo perché in una situazione come questa è una cosa seria. Dico subito che proporrò che noi della maggioranza, oltre che a governare, saremo condannati anche a far funzionare il Consiglio regionale. E tutti i cittadini dell'Umbria dovranno capire il perché.
L'ultimo punto. Vedete, colleghi della minoranza, o voi ci spiegate quali sono le richieste rispetto alle quali evitare l'Aventino, io ho apprezzato molto quello che ha detto Sandra Monacelli stamattina, lo ha annunciato candidamente, linearmente, lo ha detto subito, anzi lo ha detto ieri alla stampa quello che avrebbe fatto, ma voi no, voi non vi siete espressi così.
Allora o ci dite quali sono le richieste…

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Colleghi, la discussione generale c'è già stata. Scusi, Consigliere.

Roberto CARPINELLI (*Presidente gruppo consiliare 'Per l'Umbria Catiuscia Marini Presidente'*).
…e le ragioni; sennò, parafrasando il senatore Andreotti, che diceva che "a pensar male si fa peccato ma ci si azzecca", qualcuno di noi potrebbe essere legittimato a pensare che l'intervento del senatore Brutti vi ha ricompattato e vi ha dato la linea. Questo sarebbe grave per voi, grave – me lo consentirai – anche per te, Senatore, che hai gridato allo scandalo delle larghe intese, realizzandole poi tu stesso facendo l'appello al Polo.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Brutti)

PRESIDENTE. Collega Brutti, grazie.

Roberto CARPINELLI (*Presidente gruppo consiliare 'Per l'Umbria Catiuscia Marini Presidente'*).
Io non ho palesato intese. Quindi, cari colleghi del Polo, non tanto per noi, di fronte al popolo dell'Umbria vi invito a chiarire quale è la vostra posizione e quali sono le vostre richieste.

PRESIDENTE. Grazie. Collega Carpinelli, grazie. Ci sono altri iscritti a parlare? La collega Monacelli e poi Buconi. Però invito i colleghi sapendo che non è riaperta la discussione. Questo vorrei spiegarvelo, grazie. La discussione generale c'è già stata. Se ci sono comunicazioni diverse rispetto alla discussione, bene; altrimenti tornare all'interno della discussione generale non ha senso.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Preferirei fare la Conferenza dei Capigruppo e poi magari, eventualmente, tornare in Aula, dove ogni Gruppo si possa esprimere. Lo vorrei ricordare questo, per evitare di tornare su una discussione che abbiamo già fatto.
Prego, collega Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).
Non torno sulla discussione, ma ci sono dei fatti nuovi. Il fatto nuovo è rappresentato dall'evoluzione del ragionamento di PdL, Fare Italia e Lega Nord, che già era presente sull'argomento, che io apprezzo, anche perché contiene degli elementi di condivisione nella portata e nel senso ultimo della decisione.
Capogruppo Locchi, una guerra è finita, l'ultimo giapponese che si accorse che quella guerra è finita se n'è andato da un pezzo, non c'è più la guerra probabilmente – per qualcuno che lo avesse dimenticato – almeno in quest'Aula, almeno per quello che credo si colga anche dal messaggio esterno, soltanto tra centrodestra e centrosinistra complessivamente intesa; ora c'è una nuova guerra che riguarda la credibilità delle Istituzioni, il pretesto, perché in ogni guerra c'è sempre un pretesto che la scatena, ci fu Sarajevo nella prima guerra mondiale, un altro pretesto nella seconda.
In questa nuova guerra, se la vogliamo chiamare così, sulla credibilità delle Istituzioni, il nuovo pretesto è stato offerto dal fatto singolare, eclatante, esplosivo, dei venti Carabinieri venuti in questo palazzo, con il PM, a requisire del materiale. Di fronte a questa considerazione, se non siete in grado come maggioranza di raccogliere la sfida e intendete ancora una volta di più inchiodarvi alle vostre responsabilità, magari incatenandovi davanti a quelle poltrone e minacciando e rilanciando all'opposizione che siete anche pronti, con il ghigno dell'autosufficienza, ad andare avanti nonostante tutto e nonostante tutti, allora fatelo. Non avete capito che in gioco non c'è la vostra poltrona; in gioco c'è l'Umbria e la sua credibilità istituzionale. O siete pronti ad aprire la sfida per la quale ora tutta l'opposizione vi ha chiamato e su questo terreno intendiamo confrontarci democraticamente nel senso pieno del processo delle riforme, oppure davvero meritate di avere sempre e soltanto folle plaudenti, ma non interroghiamoci più, per cortesia senza finzione, sul perché non c'è più un processo serio di governo in questa Regione, ma soltanto l'assuefazione a un sistema di potere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Monacelli. Prego, collega Buconi. Poi il collega Dottorini.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).
Grazie, Presidente. Molto brevemente, ma le dichiarazioni rese dalla portavoce del PdL a nome delle opposizioni costringono ad una brevissima riflessione.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Io provengo da una cultura, che tuttora mi pervade, ne sono convinto, quando ho avuto il grandissimo onore di essere Sindaco a Todi, quando uscivano le opposizioni dall'Aula consiliare, proteste per qualunque motivo, per senso istituzionale ritengo di aver sempre sospeso i lavori del Consiglio comunale e riaggiornato le sedute.
Qui siamo nell'alta Aula di un'alta Istituzione, che è regolata da alte norme. Io credo sia stato sbagliato, dal mio punto di vista, che i colleghi del Polo – quindi lo indico come dato negativo – abbiano voluto mischiare la politica con le Istituzioni, non perché la politica sia esterna ed estranea alle Istituzioni o le Istituzioni siano estranee alla politica, ma gli interessi politici con il funzionamento delle Istituzioni.
Il non partecipare al voto da parte delle opposizioni, e non solo, qualora non venisse ricostituito l'Ufficio di Presidenza – è bene che i cittadini umbri lo sappiano, altrimenti passeremmo per arroganti, insensibili e come gente che non ha il senso delle Istituzioni –, quindi se non si rivotano i Vicepresidenti e i Segretari del Consiglio regionale, è impossibile, per Regolamento del Consiglio regionale, proseguire oggi, domani e un altro giorno nei lavori e nell'esame degli atti all'attenzione del Consiglio regionale.
Questo lo dico forte, perché poi siamo in diretta *webcam*, se qualcuno vuole sentire, sente. Ci stiamo ponendo il problema di come evitare che una legittima, assolutamente, lotta dura, alta, politica, si tramuti in una paralisi istituzionale. In altre parole – non è sicuramente nelle vostre intenzioni, ma questo è il risultato – viene messa in atto una pratica ostruzionistica che pone la maggioranza di fronte a un ricatto: o non rispettate le Istituzioni oppure paralizziamo il Consiglio.
Forti di questa consapevolezza, ritengo saggia, condivido l'iniziativa che ha annunciato il Presidente, di una riflessione nell'Ufficio di Presidenza, con i Capigruppo del Consiglio regionale, perché credo, al di là del merito delle questioni, si stia esulando, fino all'iperbole di dire: finché il Polo, le opposizioni non riterranno adeguate le iniziative che in quest'Aula prenderà la maggioranza, impediamo all'Aula di funzionare.
Per carità, assolutamente legittima la riflessione. Noi ci assumiamo le nostre responsabilità, e sono palesi di fronte a tutti, credo sia impossibile sfuggire a queste responsabilità, ma anche le opposizioni si assumeranno le loro. Io credo, come hanno fatto e detto altri colleghi, che però i Consiglieri regionali tutti, di maggioranza e di opposizione, si debbano tutti porre il problema del funzionamento e del garantire il funzionamento dell'Istituzione.
Concludo con un appello: mi sembra che tra l'inizio di seduta, metà seduta e il finire della seduta antimeridiana siano leggermente cambiate le condizioni, che magari hanno portato colleghi, Gruppi politici ad assumere e ad esprimere il proprio orientamento. Chi ha parlato per primo è partito svantaggiato, non sapendo ovviamente che cosa sarebbe successo dopo. Per cui credo che anche una riflessione sul non partecipare al voto invito tutti noi a rifarla e ad approfondirla, nella maggioranza e nella minoranza. Grazie.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

PRESIDENTE. Grazie, collega Buconi. La parola al collega Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).
Grazie, Presidente. Anche noi assistiamo con stupore a quanto sta avvenendo in questo Consiglio. Noi abbiamo assistito questa mattina a una discussione che ha visto il centrodestra in una posizione molto conciliante, di apertura nei confronti di quanto stava emergendo all'interno di quest'Aula, e poi improvvisamente, è bastato che qualcuno dicesse che "il re è nudo", è bastato che qualcuno provasse a paventare accordi sotterranei o inciuci politici, per far mutare improvvisamente, appunto, in questo caso è stato il collega Brutti a dire "il re è nudo" e quella posizione che il collega Zaffini aveva espresso, per cui rimproverava la collega Monacelli di fare fughe in avanti, fughe da questo Consesso, adesso il collega Zaffini dice che se ne va anche lui. Ma cosa è cambiato questa mattina da mezzogiorno all'una? Che cosa è cambiato?

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Colleghi, lasciate che il Consigliere Dottorini esprima le proprie valutazioni. Grazie.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).
Io penso che questo atteggiamento palese renda esplicito un accordo che era nei fatti e che, per fortuna, è stato sventato. Ora quello che emerge… io capisco anche il nervosismo, però lasciatemi finire.

PRESIDENTE. Scusi, collega Dottorini. Credo che sia giusto lasciare terminare il collega Dottorini. Collega Monni, siamo in democrazia. Grazie, collega Monni.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).
Questa scelta non avviene sulla base di una precisa richiesta, non si dice e non si è detto stamattina che si dimetta il Presidente oppure si faccia altra cosa, perché non c'è questa richiesta. Avviene su qualcosa che non si capisce e ha degli effetti, perché degli effetti ce li ha, ed è questo il fatto grave, io ritengo: ha degli effetti su documenti, come il Documento Annuale di Programmazione, e sulla manovra di Bilancio pesantissimi, perché voi oggi vi assumete una responsabilità forte, quella di far rinviare questi documenti non sulla base di una posizione politica che richiede uno scatto di reni, un atto di moralità a questo Consiglio, ma sulla base di un accordo che evidentemente avevate consumato e che in questo momento non va in

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

porto, e voi puntate i piedi perché volete dimostrare che esistete, che ci siete e siete anche in grado di bloccare, di paralizzare l'attività istituzionale di questa Regione.
Questo io ritengo che sia molto grave, una pratica ostruzionistica che voi mettete in atto, una pratica che è maturata nel giro di un quarto d'ora e che è maturata a seguito dell'aver svelato un inciucio che a nostro avviso, a questo punto, è evidente, è palesato e che non vi fa onore.

PRESIDENTE. Grazie. A questo punto ho iscritto il collega Cirignoni. Gli do la parola nonostante – lo ricordo – la consigliera Modena abbia parlato anche in nome e per conto del suo Gruppo. Vi inviterei a non riaprire il dibattito.
Prego, Consigliere Cirignoni. Che non si dica che questa Presidenza non è democratica, anche se sono state chieste le mie dimissioni.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).
La ringrazio, Presidente. Credo che innanzitutto la Lega, a differenza di quanto sostenuto poco fa dal Consigliere Carpinelli, abbia mantenuto una posizione molto coerente, molto chiara. Credo che il PdL, tra l'altro, non abbia fatto nessun tipo di inciucio, ma anzi abbia fatto una scelta coerente con le dimissioni che hanno dato il Consigliere Lignani Marchesani e il Consigliere De Sio, ai quali ancora va il mio plauso, e una scelta conseguente, grave, che nei momenti gravi di grossa crisi delle Istituzioni democratiche e del Consiglio regionale è una scelta giusta e sensata, perché in quegli scranni dove è seduto, su cinque poltrone ne è occupata una sola da lei, ma un'altra poltrona è vuota perché qualcuno è, purtroppo, in carcere con accuse gravi, associazione per delinquere; altre due poltrone sono state abbandonate, giustamente, dai consiglieri Lignani Marchesani e De Sio per tutela delle Istituzioni.
Credo che sarebbe giusto uscire da quest'Aula con un'unica conseguenza: che il Presidente dia le sue dimissioni dall'Ufficio di Presidenza, si proceda alla votazione di un nuovo Consiglio di Presidenza per dare più credibilità alle Istituzioni, per ridare la credibilità che queste Istituzioni hanno perso con tutte le inchieste nelle quali la maggioranza è rimasta coinvolta. Grazie.

PRESIDENTE. A questo punto convoco la Conferenza dei Capigruppo. Sono le 16.05. Avverto i colleghi Consiglieri che alle 17 si apriranno le votazioni.
E' convocata al secondo piano la Conferenza dei Capigruppo. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 16.06 e riprende alle ore 17.30.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e Buconi

PRESIDENTE. Invito i colleghi Consiglieri a prendere posto, grazie.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Chiamo i colleghi De Sio e Galanello a essere partecipi come scrutatori durante le votazioni.
Chiedo al collega De Sio, se decide di essere in Aula… E' fuori, il collega De Sio è considerato fuori dall'Aula. I colleghi che sono in Aula danno *quorum*, anche se non partecipano al voto danno il *quorum* all'interno dell'Aula.
Dunque io chiamo, a questo punto, la collega Modena, insieme al collega Galanello, per fare da scrutatrice per quanto riguarda l'elezione dei Vicepresidenti e dei Segretari. Chiedo al collega Galanello e alla collega Modena di fare i Segretari per l'elezione dei Vicepresidenti.
Anche la collega Modena abbandona l'Aula.
A questo punto, collega Monacelli?

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).
Ho restituito la scheda, non voto.

PRESIDENTE. Ribadisco il concetto: i Consiglieri che sono in Aula vengono considerati per il numero legale. Essendo presenti ai fini del numero legale, io li posso chiamare, uno di maggioranza e uno di opposizione, a partecipare allo scrutinio. Sono quattro volte che ripeto la stessa cosa.
A questo punto, se ci sono i colleghi Monni o…
Prego, collega Lignani Marchesani, per una dichiarazione di voto.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*).
Grazie, Presidente. Prendo la parola quasi a titolo personale, anche perché in questa giornata sono aleggiate tante questioni, tante cose sono state dette. Lo farò comunque nello spirito della dichiarazione di voto e nei tempi della stessa.
Credo, intanto, che nell'evoluzione del dibattito siano emerse enormi inesattezze che hanno determinato il fatto che noi abbiamo cambiato in corso d'opera anche linee di condotta, soprattutto per quanto concerne il collega Bottini e il collega Smacchi, che hanno evocato, nelle elezioni eugubine del 2001 e del 2006, una sorta di soccorso azzurro/nero alla candidatura del Sindaco Goracci.
Se questo può essere involontariamente avvenuto nel 2001 non per motivi di partito, politici, ma perché la novità e il rompere gli schemi poteva avere attecchito in alcuni elettori di centrodestra, questo non solo non è avvenuto nel 2006, ma è palese che nel corso del secondo mandato del Sindaco Goracci si è cercato di ricreare una maggioranza di centrosinistra, tant'è vero che uno dei principali quotidiani locali ha scritto del Piano Regolatore – sotto la lente di ingrandimento degli inquirenti –, dove tutti i Consiglieri di maggioranza e di opposizione di Gubbio, tranne i consiglieri Girlanda e Chiocci, hanno votato a favore di quel Piano Regolatore. Se non si vota a favore di un Piano Regolatore… Più maggioranza di questo, è difficile sicuramente dirlo.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

(Intervento fuori microfono del Consigliere Smacchi)
Astenuto, ci sono gli atti. Io riporto quello che c'è scritto nel quotidiano, lei lo può correggere.
Detto questo, vorrei però rimarcare due cose. La prima: sia chiaro che una settimana fa il collega De Sio e il sottoscritto hanno rassegnato le dimissioni con un atto di estrema liberalità, confrontandosi con il partito, ma con il medesimo che si è rimesso alle nostre decisioni. Altrettanto ci tengo a dire – perché non voglio leggere sui giornali "costretti alle dimissioni", "costretti a non ricandidarsi" – che nella seduta odierna, nella riunione odierna, è stata chiesta la nostra disponibilità, che è stata liberamente data. Non c'è stata nessuna coercizione da parte nostra.
Ribadisco quello che ho detto in Conferenza dei Capigruppo: che la collega Modena ha chiesto, alla luce di un Documento Annuale di Programmazione consegnato il 23 gennaio, per la prima volta nella storia di questa Regione consegnato nell'anno solare successivo, perché era sempre stato consegnato sotto le vacanze di Natale al più tardi, che con un atteggiamento dell'opposizione che non è stato ostruzionistico in Commissione, tanto è vero che non abbiamo chiesto la partecipazione, ci sembra molto strana questa volontà di andare di corsa, di non concedere il supplemento di riflessione che la collega Modena ha chiesto, perché di questo si trattava, ma di voler correre immediatamente, compiendo un atto di una gravità estrema. Siete voi che vi assumete questo tipo di responsabilità. Possiamo comprendere che, con tutte queste fibrillazioni in atto, altre 48 ore potevate non reggerle, possiamo comprenderlo, però da questo punto di vista è chiaro che voi vi assumete la responsabilità di voler correre nel compiere questo atto istituzionalmente estremamente grave.
Concludo confermando, ovviamente, la nostra assenza dal voto. Da un lato, ringrazio per la collaborazione i colleghi che mi hanno concesso questa esperienza di Vicepresidente; credo di averla svolta, da un punto di vista istituzionale, lontano dalle questioni politiche, ma ovviamente non me la canto e non me la suono, lascio non ai posteri, perché non li scomodo per così poco, ma a tutti i colleghi la valutazione in tal senso. Ma rimane l'amara constatazione che chi rinuncia alla cosiddetta "poltrona", che vi assicuro per l'opposizione è più importante che per la maggioranza, perché sono spazi di agibilità istituzionale e di visibilità che sono gli unici che noi abbiamo, ma lo facciamo con consapevolezza e con senso delle Istituzioni, quello sì, è vero, perché chiaramente rimane il fatto che chi rinuncia alla "poltrona", cari colleghi, sono coloro che hanno ben poco da rimproverarsi sotto ogni altro punto di vista.
Chiaramente sottoponiamo al giudizio della comunità regionale quello che è il nostro atteggiamento di rinuncia e quello che è il vostro atteggiamento di occupazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Lignani. A questo punto, prima di dare vita alle operazioni di scrutinio, devo nominare un altro scrutatore. Ho nominato il collega Galanello; non essendo presente nessuno della minoranza, chiedo al Consigliere

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Dottorini di voler venire per poter essere Consigliere Segretario durante le votazioni. Prego, collega Bottini.

Lamberto BOTTINI (*Partito Democratico*).
Avevamo pensato che la giornata di oggi potesse svilupparsi diversamente, quindi siamo tutti quanti costretti a rimodulare un po' le posizioni, alla luce però di un punto che non dobbiamo, secondo me, smarrire, noi cercheremo di farlo, che è quello della responsabilità istituzionale prima che politica.
La responsabilità istituzionale ci spinge, appunto, ad evitare qualunque *impasse* possa determinarsi nelle Istituzioni umbre e nella massima Istituzione umbra, che è rappresentata dal Consiglio regionale. Un Consiglio regionale che è alle prese con atti importanti, che precedono qualunque altro tipo di valutazione, qualunque altro tipo di considerazione per noi e qualunque altro tipo di decisione.
Il Consiglio regionale deve approvare il Documento di Programmazione, a seguire il Bilancio e tutta un'altra serie di atti che in questo frangente, di questi tempi, sono quanto mai importanti.
Noi a questo teniamo fede e ci sorprende, onestamente, una posizione aventiniana scelta – poi le ricostruzioni ognuno fa e si aggancia a quello che crede – in maniera un po' repentina.
Noi non chiediamo di venire a Canossa, ma di scendere dall'Aventino e incrocerete la disponibilità del centrosinistra su questo perché noi abbiamo inteso bypassare le problematiche che sono emerse stamattina nel dibattito; abbiamo inteso, invece, sempre con quella scansione delle urgenze dei tempi, affrontarle, ma non nell'ottica di venire incontro a nessuno in particolare, di venire incontro ai problemi delle umbre e degli umbri. Questo intendiamo fare e da questo punto di vista c'è un centrosinistra disponibile.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani)

PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi che sono all'esterno di non interrompere, per cortesia, Consigliere Mantovani.

Lamberto BOTTINI (*Partito Democratico*).
Non è questo il punto e, ripeto, la nostra disponibilità c'è perché le Istituzioni dovrebbero, da scuola, funzionare con l'assunzione di responsabilità della maggioranza e della minoranza. Questo è basilare, non soltanto nella cultura anglosassone, anche in altre culture, quelle che non funzionavano così, sono state superate dalla storia. Per cui noi a questo ci atterremo e ci aspettiamo anche delle disponibilità, perché è evidente che le considerazioni fatte questa mattina passano, vanno oltre e da questo punto di vista per noi non è comprensibile, non è condivisibile quello che è il principio fondamentale di funzionamento istituzionale.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Mi riferisco anche a una forza politica, all'Italia dei Valori, con cui noi a tutto tondo, in maniera molto dialettica, condividiamo una esperienza di governo articolata e complessa, noi ne siamo consapevoli, anche l'Italia dei valori è consapevole di quanto la legislatura sia di per sé, per definizione, difficile, che ammette delle distinzioni ma che queste distinzioni non si tendano al punto da declinare le responsabilità che proporzionalmente ogni forza politica del centrosinistra porta.
Pertanto, da questo punto di vista, con le cose che sono state dette e senza fare nessuna retromarcia, ci attendiamo anche da Italia dei Valori un segnale differente per non produrre segnali politici, che non auspichiamo e che non vogliamo, ma che diversamente non sarebbero lì davanti a parlarci e a farci fare prossimamente considerazioni anche differenti.

PRESIDENTE. A questo punto, avevo chiesto al Consigliere Dottorini se poteva fungere da Segretario.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).
Meglio che lo faccia qualcun altro, Presidente.

PRESIDENTE. Consigliere Buconi, grazie, se può venire alla Presidenza.
Iniziamo con l'elezione dei Vicepresidenti, esprimendo un'unica preferenza.

Si procede alle operazioni di voto a scrutinio segreto.

Indi si procede alla seconda chiamata per gli assenti.

Dichiarate chiuse le votazioni, si procede allo spoglio delle schede.

PRESIDENTE. Do l'esito della votazione:
19 presenti, 17 votanti.
Non hanno partecipato al voto i Consiglieri Brutti e Dottorini.
Hanno ottenuto i voti: Carpinelli Roberto 6 e Stufara Damiano 11.

Proclamo eletti in qualità di Vicepresidente del Consiglio regionale: il Consigliere Damiano Stufara e il Consigliere Roberto Carpinelli.

Quindi invito i due Vicepresidenti a prendere posto alla Presidenza, grazie.

Si procede ora all'elezione dei Consiglieri Segretari.

Si procede alle operazioni di voto a scrutinio segreto.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Indi si procede alla seconda chiamata per gli assenti.

Dichiarate chiuse le votazioni, si procede allo spoglio delle schede.

PRESIDENTE. Do l'esito della votazione:
19 presenti, 17 votanti.
Non hanno partecipato al voto i Consiglieri Brutti e Dottorini.
Hanno riportato voti: 6 il Consigliere Lamberto Bottini, 11 il Consigliere Fausto Galanello.

Proclamo eletti in qualità di Segretario del Consiglio regionale: i Consiglieri Lamberto Bottini e Fausto Galanello.

Invito il collega Bottini e il collega Galanello a sedersi presso la Presidenza.

A questo punto, colleghi, avendo ristabilito nella pienezza dei poteri l'Ufficio di Presidenza, prima di chiamare l'oggetto n. 4, consentite al Presidente di ringraziare il collega Lignani Marchesani e il collega De Sio che per due anni mi hanno accompagnato nell'esperienza dell'Ufficio di Presidenza. Credo che sia doveroso ringraziare il collega Lignani Marchesani e il collega De Sio, ringraziare anche il collega Goracci, che comunque in questi due anni sono state persone corrette, leali e hanno rappresentato la massima Istituzione in maniera perfetta, e credo che nessuno avesse fin qui mai manifestato nei confronti dei colleghi problemi di rappresentanza istituzionale di questo Ente. Entrambi ci tengo a ringraziarli.

Chiamo ora l'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – DOCUMENTO REGIONALE ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE (D.A.P.) 2012/2014
Relazione della Commissione Consiliare: I
Relatore di maggioranza: Consr. Stufara (relazione orale)
Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani (relazione orale)
Tipo Atto: Proposta di atto di programmazione ai sensi e per gli effetti dell'art. 21 - comma 3 - della L.R. 28/02/2000, n. 13
Iniziativa: G.R. Delib. n. 26 del 20/01/2012
Atti numero: 717 e 717/bis

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, sull'ordine dei lavori, il Consigliere Lignani Marchesani; ne ha facoltà.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*).

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

A dimostrazione che non era una logica legata ovviamente alla preservazione di poltrone o quant'altro, però io faccio presente ai colleghi che sono le sei di sera e questo non è un problema lavorativo, perché come Consiglieri regionali possiamo andare avanti anche fino a mezzanotte, non è questo il fatto; tengo però a sottolineare che andiamo ad analizzare il principale atto amministrativo dell'anno accademico solare (chiamiamolo così) e un atto importante anche alla luce della contingenza economico-sociale che stiamo attraversando.
Credo che questo atto debba avere la sufficiente attenzione da parte dei colleghi, ma aggiungo, senza infingimenti, che debba avere anche il giusto riconoscimento del dibattito, delle posizioni e della descrizione nel documento stesso da parte degli organi di stampa, che credo domani saranno occupati, per quanto riguarda le pagine concesse al Consiglio regionale, suppongo, ad altri titoli e ad altri contenuti.
Quindi, senza che lo debba umilmente chiedere, credo che sia un atto di buonsenso che il Documento annuale di programmazione venga discusso nelle relazioni di maggioranza e minoranza, nel dibattito e nelle repliche nella giornata di venerdì, come già da calendario prevista nella convocazione del Consiglio stesso.
Credo che sia non una concessione, ma un atto di buonsenso politico, che quest'Aula deve in qualche modo darsi. Grazie.

PRESIDENTE. Noi ci eravamo dati tutti quanti comunque l'orientamento di procedere anche ad oltranza, e questa Presidenza aveva scelto la giornata di venerdì mattina come ipotesi di emergenza. Sono le 18.00 intanto potremmo almeno espletare la relazione di maggioranza e quella di minoranza; una volta espletate le due relazioni, cercheremo in qualche maniera di decidere se continuare con il dibattito o no; anche perché avevamo messo in cantiere l'ipotesi di arrivare a un pezzo e poi interromperci, almeno le due relazioni di maggioranza e di minoranza ritengo sia giusto espletarle.
Dopodiché, una volta esaurite le due relazioni, il Consiglio potrebbe decidere di aggiornarsi per l'esposizione della Giunta, per il dibattito e per le repliche alla giornata di venerdì.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*).
Presidente, allora prendo atto che a chi ha lavorato al DAP e alle relazioni si vuole togliere anche quel poco di protagonismo che viene dato, perché nessuno domani riporterà le relazioni. Fate come vi pare, non mi interessa.

PRESIDENTE. Può il Presidente da solo decidere di rinviare, se da parte dell'Aula e da parte dei Capigruppo...? Prego, collega Locchi.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).
Parlo perché mi ero espresso prima dicendo che saremmo andati avanti fino a notte fonda, quindi adesso posso smentire me stesso con grande tranquillità.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Effettivamente, le motivazioni, compresa l'ultima che avevo un po' sottovalutato, devo dire, del collega Lignani Marchesani sono motivazioni degne di nota non tanto perché non si debba rimanere qui un'altra ora per illustrare le due relazioni; però un documento di questa importanza domani potrebbe essere diluito (ammesso che lo sia) nel pastone che si occuperà d'altro.
Quindi devo dire, anche perché abbiamo tutti interesse, al di là della maggioranza e della minoranza, di trasmettere anche un po' il senso del nostro lavoro, se si ricomincia venerdì e si continua per tutta la giornata, per concludere venerdì, credo che sia una possibilità che sta nelle cose.

PRESIDENTE. Se si dà facoltà a questa Presidenza, se siete d'accordo, io proporrei di chiudere qui il Consiglio, di convocare però l'Ufficio di Presidenza e la Conferenza dei Capigruppo per decidere come organizzarci per venerdì; rinviamo totalmente la trattazione del punto alla giornata di venerdì, però chiedo ai Capigruppo e ai membri dell'Ufficio di Presidenza di venire un istante nella Sala Sindaci per concordare insieme le modalità per il Consiglio di venerdì.
Il Consiglio è sospeso e riprenderà venerdì mattina, alle ore 10.00, con la trattazione dell'oggetto n. 4. Grazie.

La seduta termina alle ore 18.13.